TORINO
Anno 71 - Num. 199
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

SABATO
21 Agosto 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA SONTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

IL DISCORSO DEL DUCE A PALERMO

L'Impero italiano e la collaborazione europea

La Sicilia centro geografico dell'Impero - L'Italia vuole una politica di pace ma ha forze per affrontare e piegare qualunque destino - Il Fascismo non tollererà mai nel Mediterraneo il bolscevismo - Con l'Inghilterra si può arrivare ad una conciliazione definitiva - Non si arriva a Roma contro Berlino o viceversa: tra i due Regimi vi è completa solidarietà - Nei rapporti con la Francia non vi è materia per un dramma

PALERMO, 20 notte.

Ecco il discorso pronunciato oggi dal Duce:

Con questa vostra maestosa adunata di popolo si conclude il mio secondo viaggio in Sicilia (acclamazioni).

Ora posso dire di avere veramente visitato la vostra magnifica terra e di avere veduto la sua laboriosa e fierissima gente (acclamazioni).

Nella prima parte del mio discorso io parlerò di voi, dei vostri problemi, dei «nostri problemi»; poichè non c'è nessun problema in nessuna parte d'Italia che non diventi immediatamente un problema per l'intera Nazione.

Nella seconda parte prospetterò talune questioni che si riferiscono all'attuale situazione internazionale.

Elogio e promessa alla Sicilia

Prima di tutto desidero di far sapere ai camerati delle altre 85 Provincie del Regno e ai superstiti antifascisti che girano per il mondo che la Sicilia è fascista sino al midollo (entusiastiche acclamazioni), **che Sicilia e Camicie Nere sono una cosa sola, che Sicilia e Fascismo costituiscono una perfetta identità** (acclamazioni).

Anche la Sicilia ha camminato vigorosamente durante questi primi quindici anni della Rivoluzione fascista.

Se mi fosse concesso di parlare per percentuali, direi che il 25 per cento è già fatto, che un 25 per cento è in via di realizzazione, che un 50 per cento resta da fare e sarà fatto (applausi).

Il problema dei problemi per la vostra isola si riassume in un nome breve, semplice, italianissimo: acqua (una entusiastica acclamazione saluta l'affermazione del Duce).

Acqua per dissetare gli uomini, acqua da sistemare per evitare che per i pericoli della malaria le genti si raccolgano sulla cima delle montagne: acqua da raccogliere.

Il latifondo siciliano, quantunque oggi sia stato spogliato dei suoi reliquati feudali dalla politica fascista, sarà liquidato dal villaggio rurale il giorno in cui il villaggio rurale avrà l'acqua e la strada.

Allora i contadini di Sicilia, come i contadini di tutte le parti del mondo, saranno lieti di vivere sulla terra che essi lavorano: finirà la coltura estensiva, la vostra terra potrà nutrire il doppio della popolazione che oggi conta perchè la Sicilia deve diventare, e diventerà, una delle più fertili contrade della terra (acclamazioni).

Voi avete visto crescere sotto i vostri occhi l'apprestamento militare, terrestre, marittimo ed aereo che presidia l'Isola. Solo per una suprema follia si potrebbe pensare a una invasione.

Qui non sbarcherà mai nessuno, nemmeno un soldato (acclamazioni).

Ora ascoltate questo annunzio: si inizia per la vostra terra una epoca tra le più felici che essa abbia mai avuto nei suoi quattro millenni di storia (acclamazioni).

Quest'epoca è legata a un fatto storico che noi abbiamo avuto la suprema fortuna di vivere, la fondazione del secondo Impero di Roma.

Le energie dello Stato saranno d'ora innanzi con maggiore intensità convogliate verso di voi, perchè la Sicilia rappresenta il centro geografico dell'Impero (altiss. ovaz.).

Alle frontiere terrestri e marittime

Quando io decisi di fare le Grandi Manovre in Sicilia, ci furono degli allarmi, ci furono delle interpretazioni estensive, esagerate, intempestive. Tutto ciò è passato. Ormai tutti devono convincersi che l'Italia fascista intende di praticare una politica concreta di pace. E' su queste direttive che noi tendiamo a migliorare le relazioni sopra tutto cogli Stati confinanti.

Non v'è dubbio che dal marzo ad oggi i nostri rapporti con la Jugoslavia sono migliorati, quelli con l'Austria e l'Ungheria sono sempre intonati ai Protocolli di Roma, che, specialmente durante la «punta» della crisi economica, si sono dimostrati efficacissimi. Non ho bisogno di dire che con la Svizzera le relazioni sono più che amichevoli.

Rimane, a proposito dei confini terrestri, la Francia. Se noi esaminiamo con mente pacata e raziocinante l'insieme di questi rapporti, noi finiamo per concludere che non vi è materia per un dramma.

Le relazioni sarebbero certamente migliori se in Francia taluni circoli abbastanza autorevoli non fossero degli idolatri degli idoli ginevrini, e anche se non ci fossero altre correnti che da quindici anni, con una costanza degna di miglior causa, attendono di giorno in giorno la caduta del Regime Fascista.

Se dalle frontiere terrestri passiamo alle frontiere marittime e coloniali, noi ci incontriamo con la Gran Bretagna: ho detto ci incontriamo. Prego, quindi, coloro i quali si affrettano a tradurre, o a tradire, i miei discorsi, di fare la dovuta distinzione fra un incontro e uno scontro.

Quando ritorno a riflettere sull'ultimo biennio delle nostre relazioni con Londra, io sono portato a concludere che al fondo c'è stata una grande incomprensione: l'opinione era rimasta indietro: si aveva dell'Italia una concezione superficiale e pittoresca, di quel pittoresco che io detesto. Non si conosceva ancora questa giovane, risoluta, fortissima Italia.

Ora con gli accordi del gennaio ci fu un chiarimento della situazione, poi accaddero degli episodi incresciosi, sui quali, in questo momento, è inutile ritornare. Oggi c'è di nuovo una schiarita all'orizzonte. Considerando la comunità delle frontiere coloniali, io penso che si può arrivare a una conciliazione duratura e definitiva tra la via e la vita (applausi).

Appello ai Paesi mediterranei

Così l'Italia è disposta a dare la sua collaborazione a tutti i problemi che investono la vita politica europea.

Bisogna, però, tener conto di alcune realtà: la prima di queste è l'Impero.

S'è detto che noi desideriamo un riconoscimento da parte della Lega delle Nazioni; affatto! Noi, o camerati, non chiediamo agli ufficiali di stato civile di Ginevra di registrare delle nascite. Crediamo, però, che sia venuto il tempo di registrare un decesso. C'è da sedici mesi un morto che appesta l'aria; se non lo volete seppellire per la serietà politica, seppellitelo in nome dell'igiene pubblica.

E per quanto noi non possiamo essere sospettati di eccessiva tenerezza per l'areopago ginevrino, noi diciamo, tuttavia, che è superfluo di aggiungere alle infinite divisioni che torturano quell'organismo una ulteriore divisione tra coloro che non hanno riconosciuto e coloro che hanno riconosciuto l'Impero di Roma.

Altra realtà di cui bisogna tenere conto è quella che si chiama ormai comunemente l'«asse Berlino-Roma» (imponente manifestazione).

Non si arriva a Roma ignorando Berlino o contro Berlino e non si arriva a Berlino ignorando Roma e contro Roma (vivissimi applausi).

Fra i due regimi c'è una solidarietà in atto; voi mi intendete quando dico che c'è una solidarietà in atto.

Sia detto nella maniera più categorica che noi non tollereremo nel Mediterraneo il bolscevismo o qualche cosa di simile.

Quando siano evitati questi perturbamenti di gente assolutamente estranea al Mediterraneo, perturbamenti forieri di guerra, mi piace concludere il mio discorso lanciando un appello di pace a tutti i Paesi che sono bagnati da questo mare, dove tre Continenti hanno fatto confluire le loro civiltà.

Noi ci auguriamo che questo appello sia raccolto, ma, se non lo fosse, noi siamo perfettamente tranquilli perchè l'Italia fascista ha tali forze di ordine spirituale e materiale che può affrontare e piegare qualunque destino (una formidabile ovazione accoglie le ultime parole del Capo).

L'offerta e le precisazioni

La Sicilia è al centro dell'Impero; su tale constatazione basilare il discorso del Duce ha fatto perno per illuminare i diversi problemi concatenati in maniera inscindibile.

Il potenziamento della Sicilia è una necessità imperiale; nulla cedendo all'ottimismo imbecille, il Duce ha indicato delle percentuali sintetiche: il 50 per cento è stato fatto o è in via di attuazione; ma una buona metà dell'opera è ancora da mettere in cantiere. Chi rifletta un momento sui grandiosi miglioramenti ottenuti o già in programma nel primo quindicennio, intravvede un'opera di rigenerazione tale da giustificare il sicuro annuncio mussoliniano dell'inizio di una epoca nuova, la più felice e gloriosa fra quante ne ha vissute la storia quadrimillenaria dell'Isola.

***

Il Duce non formula profezie a vuoto e per compiacenze demagogiche. Egli anticipa il futuro figgendo lo sguardo nelle realtà maturanti e agitando le energie infinite della volontà umana.

La realtà prima è nel dato di fatto che con la costituzione dell'Impero, la Sicilia non è più, o almeno non è soltanto una frontiera, ma un centro di irradiazione; questa è la condizione indispensabile, come è provato da precedenti storici, per la valorizzazione integrale della posizione della Sicilia nel Mediterraneo. Il baluardo non va considerato soltanto sotto l'aspetto difensivo per cui anche le recenti manovre hanno dimostrato la perfetta sicurezza contro qualsiasi progetto di sbarchi e di invasioni; prevalentemente si tratta di un baluardo-base di espansione nei traffici e nella potenza. In quanto alla mobilitazione degli spiriti e delle energie umane, occorre debellare definitivamente gli ostacoli della natura e degli animi; occorre rendere docile e fecondo l'elemento primo, l'acqua, ma occorre anche vincere, annientare le incrostazioni parassitarie in modo che si sviluppi in pieno la nuova civiltà del lavoro, quella in cui i contadini, forniti di acqua, di strade, di case, vivono sulla terra.

***

Nel cuore del Mediterraneo, al centro dell'Impero, il Duce ha offerto la pace e la collaborazione ai popoli. Mai offerta fu più aperta e leale; siamo tanto forti e la conquista fu così gloriosa e travolgente, che per il passato, senza gettare il velo dell'obilo, possiamo prendere in considerazione i motivi di incomprensione. Vi sono dei residui che si prestano più al ridicolo che a una violenta polemica. Non amiamo le capitolazioni di forma; è sulla sostanza che siamo intransigenti. Nessun ponte è spezzato, nemmeno verso la Francia; ma dal discorso mussoliniano due precisazioni categoriche: la solidità granitica dell'asse Roma-Berlino; l'opposizione assoluta all'istituzione di regimi bolscevichi sulle sponde del Mediterraneo. Noi crediamo che nella schiarita di orizzonte prodottasi da alcune settimane, Londra non solo abbia già scontate simili precisazioni, ma le abbia trovate del tutto aderenti al rischiaramento di atmosfera da cui dipende una pace duratura per l'Europa, una via di salvezza per la civiltà.

La grandiosa manifestazione del popolo palermitano

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Palermo, 20 notte.

Ecco, l'ultima scena del grande politico siciliano si sta compiendo. Mussolini è sul podio, di fronte al mare, di fronte al popolo di Palermo. Cinquecentomila braccia sono protese, la folla mareggia, grida, urla, le salve delle navi da guerra punteggiano l'inaudito clamore. Ecco, egli parla: la voce sorge squillante, potente. Un fremito della folla segue ogni parola, un immenso orgoglio palpita nei cuori.

Indicibile spettacolo

Il quadro, nel quale Mussolini spiccava e dominava, era uno dei più belli, dei più suggestivi. Immaginate una piazza distesa in lungo per due mila metri, chiusa ai due estremi margini da colline d'oro giallo, e agli altri due lati dal mare e dalle mura cittadine. Questo è il Foro Italico. Nel mare vennero a schierarsi le navi, i superbi incrociatori, gli audaci caccia; e vennero a schierarsi anche le barche che parevano una strana fiorita per tante bandierine che s'erano messe agli stralletti. Dieci mila marinai rigavano di bianco lineo i bordi delle navi. La folla gremiva il Foro, una folla densa, compatta, che pareva straripasse nel mare, sommergesse le colline.

Non era stato costruito in una ora questo immenso trionfo palermitano; in ogni minuto di tutto il giorno un quadro seguiva l'altro, fino a formare indicibilmente grande la scena. La folla accorreva da ogni parte, fluiva lenta, solennemente per le strette, belle vie di Palermo; trofei di bandiere ondavan di minuto in minuto ad accrescere la vasta fiorita.

Su questo indicibile spettacolo stagliò improvvisa la figura del Duce.

Quello che egli disse quando, finalmente, l'applauso e il clamore tacquero, voi l'avete sentito e l'avete già letto; ma non avete letto la commozione, l'orgoglio, la gioia, la passione che le parole hanno suscitato; non avete ancora letto come la folla l'abbia tenuto lungamente, fino all'imbrunire, sul podio, perchè ha voluto ancora parlargli, commentargli, come soltanto le folle italiane sanno fare, il suo discorso, i punti più salienti, più significanti del discorso. Pareva che la sapesse già a memoria. Ogni parola è rimasta come scolpita nella memoria, nel momento stesso che era stata pronunciata.

"Siamo quelli dei Vespri"

Così Mussolini è rimasto lungo tempo ad ascoltare la viva voce del popolo che ripeteva le sue parole, che a queste parole dava l'interpretazione che era quella giusta, la più giusta. Uno gli gridò: «Qui non sbarcherà mai nessuno, nemmeno un soldato» e aggiunse: «Siamo quelli dei Vespri». Con quale voce rispose la folla! Un altro gli disse: «Noi siamo al centro dell'Impero» e poi: «Siamo pronti a marciare per un'altra conquista». La folla fece coro con voce di tuono. Ma tutti e ciascuno ripeterono al Duce le sue stesse parole; il discorso era già nella storia, nella vita del popolo palermitano.

Il discorso di Palermo è durato 25 minuti; l'altro discorso con la folla, intimo, ardente, è durato altrettanto, poichè per 25 minuti ancora Mussolini è rimasto sul podio, senza poterside allontanare nemmeno per un istante. Quando, infine, potè discendere, per tornare a Palazzo Reale, dove ai Prefetti e ai Federali della Sicilia, convocati a rapporto, egli ha dato le direttive per il compimento di quell'altro 50 per cento di opere, delle quali poco prima aveva parlato, con quale dolore la folla lo vide scomparire dal suo sguardo! Ma lo seguì riempiendo le strade come mai sono state riempite, e quelli che rimasero, ed erano ancora decine e decine di migliaia, stettero a guardare le navi perchè sapevano che egli sarebbe partito per mare. Il Pola, dove il Duce imbarcò, accompagnato dai Ministri conte Galeazzo Ciano e Bottai, fu seguito nel suo cammino da un nuovo altissimo saluto, fu seguito dal cuore ardente e fedele dei palermitani, mentre nel cielo splendevano i colori di cento e cento razzi.

Così si è conchiuso il viaggio di Mussolini in Sicilia, con questo meraviglioso trionfo popolare, con questo smagliante discorso, con questa partenza su una nave da guerra, che è stata accompagnata da altre navi, da tutte quelle della prima squadra. Era sul mare una superba linea di acciaio, del più robusto acciaio.

L'acquedotto di Montescuro

Noi avremmo dovuto raccontare la seconda giornata di Mussolini a Palermo prima che egli pronunciasse il suo discorso. La giornata è stata formidabile al pari delle altre, per le tante visite che egli ha fatto, per le tante accoglienze che egli ha avuto durante il suo cammino. La mattina presto è stato a Montescuro, è passato sotto gli archi sonori delle acclamazioni dei paesi e dei borghi. A Montescuro egli ha visitato i lavori del grande acquedotto.

Questo acquedotto è una delle più notevoli opere in corso di realizzazione. Destinato dall'organica attrezzatura a fornire acqua a molti comuni delle provincie di Palermo e di Trapani, l'acquedotto acquista un alto interesse sociale in quanto mira a conferire ad altri centri popolari il presupposto della vita civile quale è l'acqua, con tutti i benefici che dal suo uso possono derivare. La grande sistemazione idrica per la quale nel periodo che va dal 1936 al mag-

L'immensa folla adunata al Foro Italico e sparsa sulle innumerevoli imbarcazioni ascolta la parola di Mussolini. (Telefoto).

più 1937, sono state impiegate 5400 giornate lavorative e 653.700 giornate operaie, costituirà una spinta validissima per il maggior progresso dei centri vicini i quali avranno convogliate le acque che eventualmente potranno essere destinate, oltre che alle esigenze civili, anche a dissetare le campagne. L'importo dell'opera è stato previsto nella misura di 36 milioni di lire. Questa costruzione ha determinato la necessità di una eccezionale esecuzione di opere particolarmente rilevanti per i progressi dell'ingegneria idraulica moderna. E' stato infatti costruito un lago artificiale a monte delle sorgenti, capace di contenere quattro milioni e mezzo di metri cubi di acqua e con un salto di 166 metri sviluppa l'energia dinamica per l'elevazione delle acque sorgive.

Per la vastità delle opere eseguite nella zona dove è stato costruito il lago, si è dovuto organizzare un villaggio operaio, composto di numerosi padiglioni in muratura. Compiuti i lavori, per volontà del Duce, il villaggio è stato destinato ai contadini di quelle località. Così, quello che era stato una costruzione contingente ha concorso a far sorgere una duratura realizzazione, della quale si avvantaggeranno i rurali di una vasta zona, prima assai poco frequentata e senza strade e oggi trasformata in un centro agricolo di grande interesse e sviluppo. La rete di nuove strade appena costruite unisce le sorgenti, la diga e il villaggio, mentre una linea telefonica tiene in contatto i vari cantieri.

Il Duce ha compiuto attentamente la complessa mole dei lavori. Dopo essere stato accolto da una incessante, impetuosa manifestazione da parte degli operai che erano tutti in abito da lavoro, il Duce è rimasto molto tempo in mezzo ai lavoratori, interrogando molti di essi, domandando notizie sulle loro condizioni familiari e finanziarie, provvedendo subito ad alleviare i disagi. Poi, congedato dai dirigenti, ha lasciato la zona dei lavori per far ritorno in città. Ancora una volta Egli è passato tra due file di folla osannante che lo ha lungamente, appassionatamente acclamato.

Poi, tornato a Palermo, il Duce ha compiuto altre visite a numerosissime opere; è appunto, dopo l'ultima di queste visite, da lui fatte sempre con la maggior attenzione, che è andato al Foro Italico per pronunciare il suo discorso. Al Foro egli è giunto accompagnato dal Ministro Segretario del Partito S. E. Starace, ed è stato seguito dai Ministri conte Galeazzo Ciano, Di Revel, Bottai, Alfieri, Rossoni, Solmi, Lantini, Benni, dal Cardinale Lavitrano, dal Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, dal Sottosegretario Guidi Buffarini, dal vice-Segretario del Partito prof. Zangara, dal capo di stato maggiore della Milizia gen. Russo, da moltissimi generali, ammiragli, deputati, da tutte le autorità cittadine che erano radunate ai piedi del tempietto, al centro del Foro Italico, al centro, cioè, del lunato golfo di Palermo. Poi, ricevuto l'omaggio delle autorità, il Duce è andato incontro al trionfo.

Alfio Russo

La radiotrasmissione a Vienna

Vienna, 20 notte.

Anche in Austria l'attesa per il discorso del Duce che alcuni giornali viennesi avevano annunciato con grandi titoli di «Oggi parla Mussolini», era molto grande. Essa non è andata delusa: la trasmissione è stata chiarissima, fedele la traduzione tedesca e vivissima la sensazione da tutti gli ascoltatori dell'entusiasmo delle enormi masse radunate a Palermo ad ascoltare le parole del Capo. La collettività italiana di Vienna, radunata al Fascio, ha seguito anche essa con grande entusiasmo, alla presenza delle R. autorità diplomatiche e consolari, il discorso del Duce a Palermo. Questa sera dalle 20 alle 22.00 la radio di Vienna ha ritrasmesso il discorso originale raccolto su dischi.

Immediata e profonda eco in Europa e oltre oceano

Solidarietà in atto fra due regimi

Berlino, 20 notte.

Il grande discorso di Palermo, che in tutta la Germania era atteso con la più viva tensione, preannunziato come era stato dalla stampa del Reich come un primario avvenimento d'ordine internazionale nell'attuale grigio ma forse decisivo momento, è stato conseguentemente ascoltato e seguito con religiosa attenzione da quanti avevano la possibilità di intenderlo nell'idioma originale alla radio tedesca che lo ha trasmesso da una delle sue maggiori stazioni; ed è subito dopo stato portato alla conoscenza del più grande pubblico tedesco per la cura che la stessa stazione ha avuto, immediatamente dopo la manifestazione, di darne per gli ascoltatori tedeschi una ampia, fedele e si può dire letterale traduzione. Il discorso è stato così seguito minutamente senza che un particolare o anche solo una sfumatura ne sia andata perduta, in modo da poter essere intimamente penetrato e inteso non soltanto in tutti i circoli politici e giornalistici ma dall'intera popolazione che ne ha potuto direttamente valutare la grande portata politica confermandosi nella aspettazione cui era stato preparato sia nei riguardi del delicato momento internazionale che in quelli che riguardavano più direttamente la Germania.

La via diritta è la più breve

L'impressione che la nuova potente manifestazione oratoria del Duce ha destato nei circoli politici e giornalistici è ancora una volta quella — che del resto era stata preconizzata — di un nuovo grande apporto e servizio che la saggezza politica mussoliniana, vestita come suole soprattutto di inequivocabile chiarezza e sostenuta dalla più indomita e indubitabile energia, ha reso alla pace del mondo. Questa nota della pace così robustamente intonata a concludere e a riassumere una manifestazione militare e guerresca che appare pienamente nello stile politico mussoliniano era in sostanza quella che in tutti i commenti della stampa tedesca dedicati alle manovre e al viaggio del Duce, era stata preconizzata od era stata fatta aspettare come motivo fondamentale dell'annunziato discorso finale. E l'aspettazione è stata totalmente confermata dalla realtà. Diritto e rapido come una spada — così ci è stata da una personalità di questi circoli politici riassunta subito la impressione destata nella capitale tedesca — una spada se si vuole non necessariamente quella della guerra ma la spada certo della giustizia così sociale come internazionale.

L'impressione tedesca è che raramente un così grande numero di cose importanti e decisive siano state dette nel minor numero di parole e con stile il quale dimostra di non saper scegliere fra due punti se non la via diritta. Tutte e due le parti del discorso, quella interna e quella estera, quella della rinascita siciliana e quella del chiarimento necessario a talune questioni internazionali, sono state profondamente apprezzate e tutte e due giudicate direttamente e armonicamente convergenti al medesimo e unico fine di tutta la manifestazione: far intendere cioè a tutto il mondo la volontà di pace e di collaborazione dell'Italia imperiale ma una pace e una collaborazione non già a discrezione bensì con la condizione che vengano riconosciute talune realtà ed esigenze dalle quali non già l'Italia soltanto ma il mondo intero non può prescindere perchè sono ormai acquisite alla storia e anche perchè la storia ne ha bisogno per andare avanti.

I rapporti italo-tedeschi

Naturalmente con speciale rilievo e corrispondenza di sentimenti e di convinzioni è stato sentito in Germania il punto riguardante i rapporti italo-tedeschi nel quale sostanzialmente il Duce ha con la solenne riaffermazione dell'asse Roma-Berlino pienamente associato la Germania e l'Italia; quella asserzione categorica ed energica di quelle condizioni alle quali soltanto una collaborazione internazionale è a Roma considerata come possibile. Non si arriva a Roma senza Berlino o contro Berlino e non si arriva a Berlino senza Roma o contro Roma — ha detto il Duce; e sono queste parole che qui riscuotono maggior eco e questo è il punto in cui, secondo l'impressione tedesca, culmina tutto il discorso e sono queste le espressioni che figurano questa sera nelle tarde edizioni dei giornali e in quelle preparate per domani mattina, a lettere cubitali su tutta la pagina del resoconto testuale del discorso del Duce. I giornali commentano tali parole dicendo che in esse si riassume ormai tutto quello che vi è di chiaro e di sicuro nella grigia e torbida ora internazionale che volge. Quella «solidarietà in atto» fra i due regimi fra Italia e Germania di cui ha parlato Mussolini è quella che costituisce ormai la massima forza, l'unica garanzia della presente e della futura storia d'Europa ed è stata pienamente intesa in Germania. E' intanto questa «solidarietà in atto» la quale formidabilmente annunzia al mondo per bocca di Mussolini di essere decisa a garantire in maniera assoluta all'Europa una cosa che è essenziale per la sua salvezza: che uno stato bolscevico in ogni modo non si assiderà in Spagna.

Un cadavere da seppellire

Non meno sentito è stato il punto del discorso riguardante l'altra, la prima in ordine di elencazione, delle realtà il cui riconoscimento è necessario secondo il Duce alla collaborazione internazionale dell'Italia, il riconoscimento dell'Impero. Per la coscienza politica della Germania la quale ha, prima fra le nazioni seppellito — per dirla con umorismo mussoliniano — l'appestante cadavere negusita e che da tempo ha ormai riconosciuto quella vivida e formidabile realtà politica che è e sarà d'ora in poi il secondo rinato Impero di Roma, questo punto del discorso è implicito in quello riguardante i rapporti italo tedeschi: le due realtà Italia imperiale e asse Roma Berlino si identificano per la Germania, perchè sono connesse e connaturate; ma è l'estrema inequivocabile energica chiarezza con cui Mussolini l'ha fatto un'altra volta presente al mondo dei teral ascoltanti, che potrebbero averlo dimenticato, quello che costituisce in qualche modo la novità: il punto insomma in cui, secondo l'opinione tedesca, culmina la nuova manifestazione del grande uomo di Stato.

Giuseppe Piazza

Forte impressione a Londra

Londra, 20 notte.

«Il tono cordiale del discorso palermitano di Mussolini dovrebbe essere bene accolto da tutti». Con queste parole esordisce un articolo editoriale del *Daily Telegraph* che sarà pubblicato domani mattina.

«Il Duce, il quale non molto tempo fa usò la metafora del ramo d'ulivo germogliante in una foresta di baionette, — continua poi il giornale — ha senza dubbio scelto deliberatamente la conclusione delle manovre militari in Sicilia per lanciare un appello alla pace a tutti i Paesi la cui civiltà si incontra nel Mediterraneo. Egli ha reso chiaro ai suoi connazionali come non tema alcuna sfida armata e al tempo stesso ha voluto assicurare le altre nazioni che l'Italia non ha nè desiderio nè motivo di provocare alcuna altra Potenza a lanciare tale sfida. Ma parte del discorso del Duce è stata dedicata specificatamente all'Inghilterra ed egli ha apertamente dato espressione ai sentimenti che si ritiene costituiscano il tema del suo amichevole scambio di lettere con Chamberlain».

Il *Daily Telegraph* quindi cita e sottolinea la frase con cui Mussolini ha affermato che l'Italia è pronta a collaborare con l'Inghilterra e quella affermanti che le due nazioni hanno uguali bisogni e uguali desideri e che il cielo del Mediterraneo ha cominciato a chiarirsi dal gennaio e recentemente si è del tutto rischiarato.

Il Mediterraneo

Il giornale analizza il malinteso degli ultimi mesi che sarebbe derivato dall'errato timore italiano di intenzioni vendicative dell'Inghilterra, in seguito al conflitto abissino e poi così prosegue:

«Quando l'atmosfera più chiara dei rapporti anglo-italiani avrà acquistato una certa permanenza i particolari di una più stretta amicizia potranno essere elaborati. Vi sono buone prospettive di discussioni pratiche in autunno; ma v'è un argomento ignorando il quale si danneggerebbero queste prospettive. Secondo l'opinione britannica sembra esserci una disarmonia fra le garanzie date dal Ministro degli Esteri italiano a Capodanno — che l'Italia non ha alcun desiderio di modificare lo status quo della sovranità territoriale del Mediterraneo — e la parte che riconosciutamente viene sostenuta nella guerra civile spagnola da italiani, con l'approvazione del loro Governo. La categorica affermazione del Duce che non sarà tollerato il bolscevismo nel Mediterraneo presuppone un diritto a dettare i principi politici ad altri Paesi mediterranei, il quale diritto non è ammesso dall'Inghilterra e da essa non riconosciuto ad alcun'altra Potenza. Oltre a ciò le recenti notevoli coincidenze riferite da capitani marittimi circa la presenza di navi da guerra italiane nelle immediate prossimità di battelli che poi vennero attaccati da sommergibili sembrano indicare la esistenza di una minaccia alla libertà di ingresso, di uscita e di transito mediterraneo, che la dichiarazione anglo-italiana di gennaio sottolineava come di interesse vitale dell'Impero britannico e dell'Italia».

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* sottolinea pure questo aspetto dei rapporti italo-britannici e, addirittura, sostiene che qualsiasi sforzo dell'Italia nel Mediterraneo per accelerare la vittoria di Franco «potrebbe facilmente ricreare in Inghilterra correnti tali di opinione pubblica da escludere qualsiasi possibilità di un caloroso accordo». Egli scrive che, giudicati da questo punto di vista, gli sviluppi delle prossime settimane acquisteranno una enorme importanza data la influenza che potranno esercitare sul futuro.

Le conversazioni italo-inglesi

A parte questi punti di vista britannici, il discorso, secondo lo scrittore, ha prodotto ottima impressione a Londra e qui si è specialmente soddisfatti che il Duce non chieda l'immediato riconoscimento societario dell'Impero. Londra gradisce poi le dichiarazioni del Duce a proposito della collaborazione italiana agli affari europei. Il giornalista prevede che le conversazioni italo-inglesi saranno iniziate a Roma a metà settembre. L'idea di Chamberlain sarebbe di avviarle ponendo i problemi in forma generale nella prima fase, per passare ai dettagli in una fase successiva e, secondo il collaboratore del *Daily Telegraph*, a Londra si crede vedere nel discorso di Palermo un segno che questo è pure il desiderio di Mussolini.

Il corrispondente romano dello stesso giornale dal canto suo rileva che «per l'Inghilterra e le altre nazioni estere la parte più interessante delle dichiarazioni di Mussolini è l'appello agli Stati mediterranei». «Per gli italiani, osserva il giornalista, il passo più significativo del discorso è il categorico accenno all'impossibilità di tollerare il bolscevismo nel Mediterraneo perchè questo passo ha costituito l'unico breve riferimento alla guerra civile in Spagna la quale occupa un posto di prima importanza nelle menti di tutti gli italiani e nella stessa mente del Duce».

Spirito pacifico

Lo scrittore rileva che la bella voce di Mussolini fu udita chiaramente in tutti gli angoli dell'immenso Foro palermitano e quindi prosegue:

«Il discorso è tanto più interessante in quanto Mussolini non ha voluto indulgere in affermazioni sensazionali. Le sue parole sono state eminentemente pacifiche. Egli non avrebbe potuto dire meno di quanto ha detto sulla forza e capacità dell'Italia di difendersi, mentre avrebbe potuto dire su questo argomento infinitamente di più specie in considerazione dell'immenso numero di giovani che erano presenti e che appartenevano alle organizzazioni militari del Partito fascista. Il discorso è stato accolto a Palermo con profonda soddisfazione avendo scacciato una volta per tutte un fantasma ossia il timore che la scelta della Sicilia per le grandi manovre significasse l'imminenza di una conflagrazione. Quanto poi alla premessa che la collaborazione italiana negli affari europei dipenderà dal riconoscimento del secondo Impero di Roma, essa può essere interpretata come un avvertimento che l'Inghilterra e la Francia non saranno in grado di far strada verso il progettato Patto occidentale che deve rimpiazzare il Patto di Locarno se prima non avranno formalmente riconosciuto il nuovo Impero del Duce».

Il discorso del Duce è stato udito a Londra con molta chiarezza. La ricezione radiofonica è stata buona, a parte qualche breve interruzione e qualche occasionale interferenza. I fascisti erano radunati in massa attorno agli altoparlanti nell'Aula Magna della nuova Casa del Littorio e anche in numerosi locali pubblici dei quartieri di Soho e di Clerkenwell abitati da italiani: piccole folle erano assembrate per ascoltare devotamente la parola di Mussolini.

Stasera si conferma che sir Erik Drummond si incontrerà prossimamente col Primo Ministro Chamberlain e otterrà da lui personalmente istruzioni definitive a proposito delle prese di contatto col Ministro degli esteri Ciano.

Vice.

Sordità francese

Parigi, 20 notte.

A dispetto della viva attesa regnante pel discorso del Duce a Palermo, la radio francese si è astenuta dal ritrasmetterlo. Solo i possessori di apparecchi di vastissima portata hanno potuto quindi udire la grande voce dell'oratore che le stazioni interne hanno viceversa coperto dall'Italia alla Germania con emissioni di musica e con conferenze di vario genere fra cui una sugli usi e costumi venatori degli abitanti delle isole Ebridi. A Parigi il discorso è stato udito egualmente fra la più intensa emozione dai numerosi connazionali riunitisi a bella posta alla Casa del Fascio e nei locali della R. Ambasciata.

Sintomatico riserbo

Non sappiamo se il geloso riserbo ufficiale risponda a un piano prestabilito ma il certo si è che da quando si è compreso che il discorso di Palermo si proponeva di essere un gesto costruttivo e un'offerta di pace, la stampa francese ha cercato, senza averne l'aria, di ridurne abilmente la risonanza, almeno all'interno del Paese, forse affinchè il pubblico locale non abbia mai a sentirsi tentato di mettere in dubbio la sincerità della propaganda antifascista del Fronte popolare. Domani avremo su tutti i giornali il testo ufficiale del discorso e i commenti strettamente necessari. Ma la fretta posta in altre circostanze nel divulgare la parola del Duce e nell'interpretarla è brillata stavolta per la sua assenza e la stessa edizione di provincia del *Petit Parisien* è partita alle 21 senza una parola sull'avvenimento all'infuori di poche righe di maniera preparate stamane, mentre nell'edizione di domattina l'autorevole organo, dopo avere laconicamente ammesso che il discorso di Palermo non ha deluso le speranze di quanti si auguravano di trovarvi un solenne appello alla pace e alla collaborazione internazionali, insinua che l'accenno del Duce alla Francia e alle sue invincibili pregiudiziali societarie sia da interpretare come un segno che l'Italia non attende se non da Londra le iniziative che le stanno a cuore nei confronti della liquidazione etiopica e della pacificazione mediterranea.

Gli organi a grande tiratura del pomeriggio e della sera, usciti troppo presto per avere già il testo del discorso, si sono limitati a descrivere l'animazione di Palermo e a fornire qualche dettaglio sulle disposizioni prese al Foro Italico per permettere al maggior numero possibile di persone di seguire l'oratore almeno attraverso i cento altoparlanti distribuiti in città o dalle imbarcazioni addensate lungo le rive.

In quanto alla politica, per oggi essa viene lasciata da parte se se ne eccettui i rilievi agrodolci dei principali corrispondenti secondo cui Mussolini ha tenuto a parlare «in cospetto del Mediterraneo», perchè nessuno perda d'occhio che quello è l'argomento principale dei pensieri dell'Italia.

Campagna antinipponica

I giornali invece continuano a occuparsi largamente della rottura diplomatica fra Lisbona e Praga, dell'avanzata nazionalista verso Santander la cui caduta riconoscono ormai inevitabile e prossima e sopra tutto degli avvenimenti di Sciangai i quali forniscono alla stampa di sinistra l'occasione di riprendere contro il Giappone, sulla scorta delle Agenzie inglesi, la campagna tendenziosa fatta a suo tempo contro l'Italia durante la campagna etiopica.

I dispacci annunzianti vittorie dell'esercito cinese trovano il credito più largo e premuroso mentre le smentite nipponiche vengono propinate col contagocce. Corre intanto voce che la Cina si sarebbe decisa a fare appello alla Lega delle Nazioni, mentre altrettanto si dice delle autorità di Valenza le quali avrebbero stabilito in un Consiglio dei Ministri, tenuto la notte scorsa, di denunziare le aggressioni di cui le navi spagnole sarebbero continuamente vittime «da parte di una Potenza straniera».

C. P.

Vivo entusiasmo fra gli italiani d'Argentina e del Brasile

Buenos Ayres, 20 notte.

(Sic) Il discorso del Duce a Palermo è stato ascoltato perfettamente nella chiara trasmissione di una stazione radio locale. Migliaia di italiani hanno affollato la sede del Fascio e del Circolo italiano mentre altre migliaia hanno dovuto accontentarsi di riempire le strade adiacenti dalle quali si poteva udire la voce del Duce diffusa da altoparlanti piazzati all'aperto. I punti salienti del discorso sono stati sottolineati da acroscianti applausi. Alle acclamazioni al Re Imperatore al Duce e all'Esercito hanno chiuso l'appassionata riunione. Anche le altre collettività italiane in Argentina hanno potuto ascoltare la parola del Duce nella cornice dell'entusiasmo del popolo siciliano.

Da Rio de Janeiro si annuncia che le stazioni radiofoniche hanno pure ritrasmesso in tutto il Brasile il discorso del Duce per il quale vi era vivissima attesa. Il discorso ha suscitato il più vivo entusiasmo nella collettività italiana e specialmente in quella grande di San Paolo.

Viva soddisfazione in Svizzera

Ginevra, 20 notte.

Il discorso del Duce è stato ascoltato con fervido entusiasmo da tutta la comunità italiana residente in Svizzera. A Ginevra come a Berna, a Zurigo le aule delle Case d'Italia sono apparse troppo piccole per la folla innumerevole accorsa a udire la parola del Capo. Al termine della riunione è stato ordinato il saluto al Duce, a cui ha risposto il fragoroso «A noi» di tutti i presenti.

Il pubblico svizzero ha pure seguito con grande attenzione il discorso di Mussolini attraverso le trasmissioni radiofoniche ed ha accolto con grande soddisfazione la calorosa riaffermazione fatta dal Capo del Governo di Roma dell'amicizia che unisce l'Italia alla Confederazione elvetica.

Negli ambienti societari, fustigati ancora una volta a dovere dalle caustiche parole di Mussolini, l'impressione è certamente meno entusiasta.

L'Agenzia Telegrafica Svizzera che poco dopo le 19 era già in possesso del testo in francese diramato dalla *Stefani*, stasera ha diffuso il discorso di Mussolini nelle tre lingue ai giornali del Paese.

Il convegno della Piccola Intesa e i rapporti italo-inglesi

Belgrado, 20 notte.

L'editoriale del *Vreme* è dedicato alla prossima conferenza della Piccola Intesa che si terrà a Sinaja il 30 e il 31 agosto. In primo piano è la questione del miglioramento dei rapporti tra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia, la quale questione esige una revisione delle attività diplomatiche dei tre Stati, specie della Romania e della Cecoslovacchia, poichè i rapporti italo-jugoslavi seguono già un indirizzo normale. Non vi è dubbio, scrive il giornale, che i tre ministri si occuperanno della questione delle conversazioni italo-inglesi e delle azioni diplomatiche di Roma e di Londra. Nei circoli romani, continua il *Vreme*, si ritiene che la nuova fase dei rapporti tra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia verrà accolta con soddisfazione dalla Piccola Intesa la quale ha sempre rilevato la necessità di una tale collaborazione benefica per l'Europa centrale per i Balcani e per il Mediterraneo.

L'on. Angelini parla a Berlino della bonifica pontina

Berlino, 20 notte.

In occasione del Congresso dei tecnici agricoli del Reich, che si è aperto oggi a Berlino e che durerà fino al giorno 22, in collegamento con la Federazione internazionale dei tecnici agricoli di Roma, il segretario generale della Federazione suddetta, deputato al Parlamento Franco Angelini, ha pronunciato questa sera alle ore 20,30, su invito dell'organizzazione tedesca, al teatro Kroll davanti a un folto pubblico, così di politici come di competenti agricoli e di alte gerarchie del partito, una conferenza sull'opera di bonifica delle paludi Pontine. Alla conferenza ha presenziato il ministro dell'agricoltura e capo dei contadini tedeschi Darré, nonchè un grande numero di personalità e di gerarchie, oltre alla rappresentanza diplomatica italiana nella persona del primo consigliere dell'ambasciata e dell'incaricato d'affari conte Magistrati. L'on. Angelini ha riscosso un successo pari alla sua grande competenza in materia e insieme allo straordinario interesse che l'argomento ha sempre destato presso questa pubblica opinione. In occasione del congresso si è anche aperta oggi una mostra internazionale di economia lattea.

La bilancia commerciale tedesca in considerevole attivo

Berlino, 20 notte.

La bilancia del commercio estero per il mese di luglio or ora decorso segna sempre una notevole attività, l'eccedenza cioè di 30 milioni delle esportazioni sulle importazioni; le prime infatti hanno ammontato nel detto mese a 530 milioni e le seconde a 500 milioni di marchi; questa attività, calcolata per tutti i primi sette mesi dell'anno in corso, ascende ormai a 219 milioni di marchi contro 180 che era stata nel corrispondente periodo dell'anno scorso. Del resto le esportazioni sono in aumento; esse sono cresciute infatti del 10 per cento sul precedente mese di giugno e di 135 milioni sul corrispondente mese di luglio dello scorso anno; le importazioni sono diminuite di 5 milioni su quelle del giugno ma salite di 154 milioni su quelle del luglio dello scorso anno.

Attraversano la Manica in un piccolo canotto

Parigi, 20 notte.

Si ha da Boulogne sur Mer che le persone che si trovavano nel pomeriggio sulla spiaggia di Gris Nez videro giungere un piccolo canotto di cinque metri, a bordo del quale si trovavano due giovani e un cagnolino. I due sportivi, hanno dichiarato di avere attraversato la Manica a bordo del loro scafo a forza di remi.

TRA LISBONA E PRAGA
L'ALTALENA DI LONDRA

Londra, 20 notte.

Anche oggi Londra esita a prendere posizione di fronte alla rottura delle relazioni diplomatiche fra Lisbona e Praga. Gli ambienti politici si rifiutano tutti di vedere nella crisi delle relazioni fra le due Potenze una minaccia di più vaste complicazioni europee. Solo la stampa che prende la imbeccata da Parigi e da Mosca, sostiene che il Portogallo ha voluto creare un precedente per rendere più plausibile la rottura dei rapporti diplomatici con la Cecoslovacchia. Si accusa una grande Potenza intendendosi parlare della Germania. L'accusa non è che una ripetizione di quanto scrivono oggi vari giornali francesi e tutti i giornali sovietici. Gli inglesi dal canto loro sperano che la ripresa dei contatti diplomatici fra Lisbona e Praga sarà possibile appena sarà chiarito il malinteso. Qualcuno ritiene che il Comitato di non-intervento potrebbe occuparsi della questione, data l'accusa cecoslovacca che Lisbona abbia voluto cedere la fornitura di mitragliatrici alla Spagna nazionale. Ma i circoli responsabili non si augurano una discussione pubblica dell'argomento. A Londra si persiste a non voler prendere posizione e siccome non è possibile dare ragione ad entrambe le Potenze si sottolinea l'atteggiamento di imparzialità britannica, dando ad entrambi torto. Si dichiara, cioè, che l'accusa portoghese alla Cecoslovacchia di essere alle dipendenze di Mosca è infondata e che infondata è pure l'accusa di Praga che il Governo di Lisbona volesse agire da sensale del generale Franco. Fra le righe di questa imparzialità si può leggere egualmente una implicita giustificazione del Portogallo quando si pone in rilievo che la fabbrica Ceskoslovenska Zbrojovka, la quale aveva promesso al Portogallo le forniture di mitragliatrici Bren (usate anche dall'esercito inglese), appartiene oggi completamente allo Stato che l'ha acquistata dal gruppo francese Schneider-Creuzot: di guisa che anche la Ceskoslovenska Zbrojovka è statale al cento per cento, un fatto questo che conferisce sapore politico al rifiuto di adempiere ai contratti firmati.

Il solito tentativo di pescare nel torbido

Berlino, 20 notte.

Una nota della *Corrispondenza Politico Diplomatica* ritorna anche questa sera sulla rottura dei rapporti fra Portogallo e Cecoslovacchia di cui tutta la stampa continua a occuparsi. L'ufficiosa agenzia stigmatizza nella sua nota il tentativo che ha fatto capolino in certa parte della stampa estera al riguardo di rigettare al solito sulle spalle della Germania la responsabilità anzi la premeditazione e l'organizzazione addirittura dell'accaduto. L'agenzia rileva come anche questa volta non sia mancato — e sarebbe stato grandemente strano, aggiunge, che fosse mancato — il vezzo consueto di dare addosso alla Germania approfittando di quanto accade per poi anti tedeschi e anche un po' anzi molto per correre in aiuto della assai debole situazione diplomatica di Praga nella circostanza. «Si tratta tuttavia — dice l'agenzia sbrigandosene come di cosa che non valga nemmeno la pena di contestare — di uno dei soliti tentativi di pescare nel torbido ai danni del popolo tedesco».

I premi d'assicurazione aumentati per le navi petroliere

Londra, 20 notte.

Si apprende stasera che gli assicuratori della City hanno aumentato i premi di assicurazione per le navi petroliere che devono attraversare il Mediterraneo. Fino ad oggi i premi erano del 0,25 per cento. Essi sono stati ora quadruplicati, cioè portati all'uno per cento. Le navi da carico, invece, pagheranno soltanto il 0,50 per cento. Le navi passeggeri saranno assicurate alle condizioni di prima. Si fa rilevare che l'aumento del premio di assicurazione delle navi petroliere è dovuto ai recenti attacchi contro questo tipo di navi compiuti nel Mediterraneo.

Quanto alla Cina gli assicuratori si rifiutano d'ora in poi di concludere contratti di assicurazione per le merci dopo che queste saranno state sbarcate in territorio cinese o fino al momento che non saranno imbarcate a bordo di navi per essere esportate. Cessa così l'assicurazione marittima delle merci depositate nei magazzini dei porti della Cina.

Un aeroplano scuola precipitato all'aerodromo di Cannes

Nizza Mar., 20 notte.

Stamani all'aerodromo di Cannes un aeroplano-scuola *Potez 43* atterrava entrando in collisione con un apparecchio militare del Gruppo di Aviazione regionale 515, che stava effettuando un volo di ricognizione.

Il *Potez 43*, staccatasi un'ala, precipitava al suolo incendiandosi. Dalle macerie si è potuto estrarre il corpo carbonizzato del pilota capo. A bordo del *Potez 43* trovavasi anche un allievo, di diciotto anni, il quale, sbalzato fuori dall'apparecchio deve la sua salvezza al paracadute.

Tutto è pronto a Sestri per il varo della «Littorio»

La fervida attesa

Genova, 20 notte.

Ogni cosa è quasi pronta per il varo della *Littorio* che scenderà in mare domenica mattina a Genova-Sestri, alla presenza dei Sovrani e delle più alte gerarchie dello Stato e del Partito. Il cantiere Ansaldo di Genova-Sestri, dove fra l'entusiasmo di tecnici e di operai fervono gli ultimi preparativi per il varo, è stato stamane visitato da S. E. il Prefetto Albini, che, ricevuto dal vice-presidente dell'Ansaldo ing. Piaggio, ha preso atto dello stato dei lavori. Intanto, nell'attesa, Sestri è tutta un tricolore.

L'arrivo del panfilo reale con le LL. MM. i Sovrani d'Italia avverrà verso le ore sei, alla stazione marittima di Ponte Andrea Doria. I Reali sbarcheranno ed a bordo di un'auto si recheranno a Sestri Ponente, ove saranno ad acclamarli i camerati dei Gruppi rionali «Toti», «Arnaldo Mussolini» e «Randaccio», mentre trenta ex-combattenti decorati della Marcia su Roma e gli operai del cantiere faranno scorta al corteo reale fino alla tribuna.

Madrina della nave sarà, come è noto, la popolana sestrese Teresa Cabella. La benedizione della nave verrà data dall'Arcivescovo castrense Monsignor Bartolomasi.

Alla cerimonia, in rappresentanza del Governo, interverrà S. E. il Ministro Segretario del Partito Achille Starace, che sarà a capo dei Federali di tutta Italia. Il Senato sarà rappresentato dal suo vice-presidente S. E. il generale Giuseppe Francesco Ferrari e la Camera dei deputati dal vice-presidente on. medaglia d'oro Raffaele Paolucci. La Marina da guerra sarà rappresentata dal Sottosegretario Cavagnari e sarà presente l'ammiraglio Riccardi, unitamente a numerosi ammiragli e medaglie d'oro della Marina, nonchè il generale del genio navale Umberto Pugliese, ideatore della *Vittorio Veneto* e della *Littorio*.

In occasione del varo è stata intanto ordinata, nel cantiere, una Mostra fotografica che costituisce un panorama riassuntivo di quanto è stato fatto dal «Gruppo Ansaldo» dall'anno primo dell'Era fascista fino all'anno XV. La mostra si apre ai visitatori con le lapidarie parole del Duce: «Coloro che io preferisco sono quelli che lavorano duro, secco, sodo, in obbedienza e possibilmente in silenzio». Artistici fotomontaggi dicono con eloquente efficacia l'imponente attività svolta dal Gruppo nei vari settori sotto l'impulso del Regime. Da un diagramma a colori risulta, fra l'altro, che le aree occupate dagli stabilimenti sono di 673.000 mq. e gli operai dipendenti ascendono a 23.000. Una sezione della mostra è dedicata al Dopolavoro che svolge una magnifica attività. Pure in rilievo è messa la Cassa Mutua e la Scuola apprendisti.

Le tribune che si stanno approntando saranno capaci di cinquantamila posti. Le operazioni preliminari del varo si sono già iniziate e stamane erano quasi ultimate, sotto la direzione dell'ing. Piazzai.

DA ALESSANDRIA

E' deceduto all'ospedale quel Luigi Noè, di 44 anni, milanese, rimasto gravemente ferito alla spalla da una fucilata sparatagli nottetempo dall'esercente Mario Bello, di Spinetta Marengo, durante un tentativo ladresco al suo negozio; continuano le indagini per l'accertamento dei complici del Noè, fuggiti in auto.

S. E. Tassinari inaugura la Mostra dei prodotti di Lecco

Lecco, 20 notte.

Stamane S. E. Tassinari, Sottosegretario all'agricoltura, ha inaugurato la quarta Mostra quinquennale agricolo-industriale. Accompagnato dal Prefetto e dal Federale di Como, e dal Podestà che gli ha porto il benvenuto, il gerarca al suo arrivo è stato accolto con festose manifestazioni e, seguito da tutte le autorità, si è tosto recato alla Mostra, che ha passato minuziosamente in rassegna, interessandosi a tutti i reparti.

La Mostra oltre al nucleo agricolo-industriale, documenta le realizzazioni del Regime nei riguardi dell'assistenza all'infanzia e ai bisognosi, l'attività sportiva e turistica specie in relazione alla montagna ed al lago, la mostra del paesaggio e delle chiese, ecc. Dopo la visita l'ing. Badoni, presidente del comitato esecutivo, ha illustrato le finalità dell'istituzione, mettendone in rilievo i progressi e riaffermando la devozione al Duce di tutti gli abitanti della plaga, che collaborano silenziosamente alla grandezza dell'Impero.

S. E. Tassinari, dopo avere espresso il suo compiacimento per la riuscita della iniziativa, ha ribadito la consegna additando come meta l'autarchia.

Le «gite popolari» del 29 agosto

Roma, 20 notte.

Ecco i treni popolari per domenica 29 agosto:

Da Torino ad Aosta; da Torino a Varallo; da Torino a Pallanza e Domodossola; da Torino a Milano; da Torino a Genova; da Torino a Savona; da Torino a Torre Pellice e Barge.

Da Biella a Santhià e Genova; da Vercelli a Venezia; da Novara a Venezia.

Da Alessandria ad Acqui; da Alessandria a Roma; da Asti a Roma; da Settimo a Genova.

Da Milano a Torino; da Milano a Pallanza e Domodossola; da Milano a Porto Ceresio; da Milano a Lecco; da Milano a Sondrio e Chiavenna; da Milano a Bergamo; da Milano a Desenzano del Garda; da Milano a Trento Bolzano e Merano; da Milano a Venezia; da Milano a Firenze; da Milano a Viareggio; da Milano a Genova; da Milano a Ventimiglia.

Da Brescia a Bergamo e Genova; da Codogno a Genova; da Legnano ad Arona; da Legnano a Venezia; da Cremona a Venezia; da Pavia a Varese.

Da Venezia a Bassano del Grappa; da Venezia a Trieste; da Verona a Venezia; da Verona a Bolzano; da Trieste a Cervignano del Friuli e Grado; da Trieste a Venezia; da Trieste a Fiume; da Gorizia a Venezia; da Udine a Venezia.

Da Genova a Susa e Bardonecchia; da Genova a Livorno.

Da Bologna a Venezia; da Bologna a Pesaro; da Bologna a La Spezia, da Piacenza e Parma a Venezia.

LA TEMPERATURA

20 Agosto 1937 - XV

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 29,4
Minima	+ 19,4
Press. barometrica	mm. 740,4
Umidità	72 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 24,7
Minima	+ 17,9
Cielo: 1/2 coperto.	

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dignità del nudo

Discorsi d'estate.

Le spiagge formicolano di carne umana, fra macchie rosse, gialle, verdi, azzurre. Il sole spiana, sotto l'abbagliante peso della sua luce distesa, scogli sabbie e persone; e il mare sbiancato è tutto un fremito di tremuli bagliori. Dormono le grandi scogliere immobili nell'estasi solare, e il loro sonno è un sonno di secoli, di millenni, riposo di spaventose catastrofi cosmiche, dalle quali emersero con improvviso furore. E dormono le vele bianche afflosciate sugli alberi, legate al boma immobile, le maestre e le mezzane, i fiocchi e le scotte, indifferenti al pensiero del vento, che pur qualche ora prima le aveva gonfiate d'orgoglio. Solo son desti i sandolini che guizzano vispi sotto la spinta di due alette. Le teste dei bagnanti che nuotano sembrano zucche che galleggiano.

Ma sullo stabilimento, sdraiato sulla riva come un enorme e variopinto mostro marino, uomini donne e bambini, arrostiti o gocciolanti, vanno e vengono irrequieti, si parlano, si urtano, bevono, mangiucchiano, si rotolano sulle stuoie, giacciono immobili al sole come pezzi di scavo. Le donne sono le più zelanti: non perdono un raggio, non rifiutano un centimetro della loro pelle al morso dolce e pur tagliente del sole. E tirano e rimboccano i costumi fino ai limiti della più estrema decenza, desiderose d'essere, quanto più è possibile, spugne di luce solare. Se potessero, questi corpi femminili assorbirebbero tutto il sole, e ci lascerebbero al buio. Forse le macchie solari non sono altro che corpi di donne che si sono stabilite addirittura lassù.

Corpi di donne e corpi di uomini con offesa e senza offesa al pudore. L'offesa comincia con l'imperfezione. Ma quando un corpo è ben costruito, lo si può guardare con l'indifferente tranquillità con la quale si guarda un albero o un cavallo. Chi ha mai pensato che l'albero e il cavallo sono nudi? Due fatti della natura, come l'uomo e la donna quando non sono deformi.

In quest'epoca di nudismo ad oltranza, confessato o implicito, queste giornate di mare rappresentano il fugace trionfo della carne. Ognuno vuol dire la sua verità fisica, ognuno vuol liberarsi dalle menzogne tessili, per mostrarsi nel suo aspetto naturale. Fenomeno questo che s'accorda perfettamente con la volontà che è in tutti, e sempre più violenta, di affermare la propria personalità. Questa volontà di imporre il proprio complesso, sia esso morale o intellettuale, coincide e si completa col proposito di mettere in valore dominante la propria forma fisica. Il pudore, la decenza, la discrezione perdono ogni prestigio, lasciando il passo alle incaute nudità, che si ostentano trascurando il pericolo di suscitare scandalo e avversione.

Spesso si dice che ognuno si crede bello, o almeno adatto, in certe determinate circostanze, a piacere. Non è vero. Molti, abituati a loro stessi fin dalla nascita, si tollerano e si scusano, sperando di incontrare nei loro simili uguali sentimenti. Ma la solidarietà fra le imperfezioni non esiste; e il più deforme è sempre il più severo verso il prossimo. Da che viene dunque la necessità di esporsi? Gambe storte, spalle asimmetriche, piedi nodosi, borse d'adipe pendenti dal torace, dall'addome, sproporzione fra le membra e le masse del corpo, carni flaccide che han perduto il profilo del muscolo ed epidermidi impure, quale grazia sperano di trovare?...

Eppure eccoli lì esposti al sole e al vento, agli sguardi e alla critica. Sfida fisica alla forma degli altri, individualismo anarchico della singola composizione naturale, a dispetto delle leggi di armonia. — Io sono così, e così devo essere accettato. — E l'estetica della moltitudine, la concordanza fisica dalla quale nascono i caratteri della razza, son vilipese e distrutte.

I popoli del nord sono i più soggetti a questa impudenza fisica. La nudità è fine a se stessa, trascurando ogni rapporto morale od estetico. Forse viene dalla opprimente necessità di esser sempre molto vestiti, derivante dal clima crudo. E pensano che il sole mediterraneo sia tollerante ed ospitale. Il sole mediterraneo è invece spietato, e colpisce le deformità di tutte le architetture con violentissime accuse. Nulla si cela sotto la sua luce limpida e potente, nessun compromesso è possibile, nessun equivoco o errore. Ecco perchè nel sole mediterraneo non può sopravvivere che la bellezza, ecco perchè la bellezza vi ha stabilito la sua sede.

Se prendessimo tutte le sculture che sono nel museo di Napoli, e le esponessimo su una spiaggia, così come oggi sono i bagnanti, la loro nudità, o quella dei modelli che servirono a tali sculture, non recherebbe la più piccola offesa al pudore, chè nella purezza di quelle forme nessuna oscenità può trovar posto, nè consensi a suggerimenti di bassa sensualità. Ma questi corpi che vengono da tutte le parti del mondo a mostrare impunemente tante buffonate, dovrebbero moderare la loro tracotanza.

E' sorprendente come la cultura del nudo sia trascurata. In Italia essa è entrata in onore soltanto con l'avvento del Fascismo. Il sette e l'ottocento, e si potrebbe risalire ancora nel tempo, sono stati i nemici del nudo, l'hanno viziato e negletto. E in molti paesi è ancor oggi tenuto in poco conto; spesso lo si confonde con lo sviluppo della forza muscolare. Ora, se qualche volta l'incremento della forza può agevolare un miglioramento della forma, l'armonia del complesso fisico è sempre indice di forza.

Uomini e donne passano ore e ore nei laboratori dei sarti per ottenere abiti corretti, di bella linea e di aggraziata composizione; e tanta cura serve soprattutto ad ottenere dal vestito una indulgente correzione delle imperfezioni del corpo. Ma raramente si trova chi impieghi anche solo dieci minuti a migliorare la struttura del corpo stesso. Cuci e scuci, forbici filo ed ago, prima prova, seconda e decima, quanta pazienza e quanto lavoro intorno ad un abitino che si porterà forse dieci giorni in un anno, per pareggiare una spalla che è un centimetro più bassa dell'altra. Non sarebbe più semplice occuparsi un poco a modificare nella carne quella spalla?

Ecco perchè noi invochiamo l'avvento dei sarti del nudo.

Luigi Chiarelli

Partecipazione italiana all'Esposizione di Osaka

Tokio, 20 notte.

A cura del «The Osaka Commercial Museum», importante istituzione governativa fondata nel 1890, si inaugurerà a Osaka il 1.o ottobre del corrente anno una esposizione industriale dedicata alle nazioni dell'Europa occidentale. Sono stati invitati espositori italiani, francesi, inglesi, svizzeri, spagnuoli, portoghesi.

Saranno esposti tessuti di cotone, seta, misti, e di lanital, l'italianissimo prodotto che già tanto interesse ha destato nei competenti ambienti giapponesi, e inoltre articoli di abbigliamento femminile, utensili da cucina, lavori di celluloide e di gomma, giocattoli, ecc.

Le Case espositrici potranno anche intervenire con la presentazione di cataloghi, statistiche, fotografie e materiale di propaganda in genere. L'esposizione avrà la durata di tre settimane ed il posteggio sarà gratuito.

Avvoltoi nel cielo di Sciangai

L'arrivo clandestino d'uno stormo soviettico e l'arresto di 12 piloti russi mentre continuano feroci gli scontri aerei, sul mare, sui fronti terrestri

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 20 notte.

Un giornalista americano, uno di quelli pagati a tanti dollari per parola, dieci giorni fa anticipando gli avvenimenti di ventiquattro ore mandò al gruppo dei suoi cinquanta quotidiani una descrizione palpitante dello scoppio delle ostilità a Sciangai, e si ebbe in risposta un cablogramma che lo rimproverava di tanta impazienza e nel quale il suo direttore implicitamente giurava che a Sciangai le cose sarebbero andate liscie liscie.

Ma il giorno dopo, proprio sotto le finestre del grande albergo dove abitava, con un brusco passaggio dalla pace alla guerra, già si combatteva aspramente, e nella stessa prima giornata la battaglia dilagava tutt'attorno alla immensa città.

Ore tremende

Quel giornalista aveva come un vecchio disusato detto precisava, il fiuto del mestiere, era un rabdomante delle guerre. Aveva «sentito» le fucilate e le cannonate prima che un solo fucile ed un solo cannone sparassero.

Adesso, ancora adesso, qui a Sciangai abbiamo la documentata sensazione che il mondo sia sorpreso di questa battaglia, così accanita e così dilagata da esser diventata una guerra, guerreggiata in pieno sul cielo, sul mare, in terra.

Le forze di polizia dal canto loro vivono ore tremende: mobilitate precipitosamente devono continuamente parare la minaccia che fa premere un milione di profughi senza soldi e senza viveri, sui limiti delle concessioni internazionali, un milione di cinesi in preda alla psicosi bellica, ai quali se fosse venuta in fantasia di saltare addosso agli stranieri, ne avrebbero stritolato persone ed interessi e case.

Perchè, è bene che l'opinione pubblica dei vari Paesi lo sappia, non si sa bene a tutt'oggi chi risponde della vita e dei beni degli stranieri. Non i belligeranti. Non il corpo municipale che non ha più autorità e, quel che è peggio, ha forze assolutamente insufficienti ad affrontare la situazione.

Del resto l'illusione della neutralità del «settlement» ha subito proprio all'inizio delle ostilità il duro colpo di alcune bombe che han lasciato il solco sanguinoso di circa duemila fra morti e feriti.

C'è voluta tutta l'energia del corpo consolare, confortata dalla abnegazione delle truppe da sbarco e dei volontari bianchi, a mantenere l'ordine, ed a ridurre le proporzioni dei contraccolpi delle battaglie nei quartieri internazionali. Certo che il più grave contraccolpo sarebbe la perdita del prestigio della razza bianca: ma a questo proposito bisogna dire che le bandiere europee sono tenute ben alte non soltanto da siepi di baionette luccicanti ogni giorno infoltite da nuovi sbarchi, bensì dall'opera di carità umana svolta.

L'opera degli italiani

In quest'opera di carità umana gli italiani rifulgono. I nostri medici, le nostre suore, i missionari, i fascisti, si sono prodigati. Soltanto il medico della nostra Ambasciata, dott. Nuto Nardone, ha curato centinaia di feriti ed ha eseguito diecine di interventi operatori su vittime innocenti degli scontri e dei bombardamenti, e curando ed operando pressochè solo, proprio nell'Ospedale generale che si trova a poche centinaia di metri dalla nave ammiraglia giapponese «Izumo» che era il fulcro dei più accaniti bombardamenti aerei.

Adesso, le associazioni d'assistenza si giovano di qualche ora di tregua, per rastrellare i feriti, e soprattutto per provvedere al seppellimento delle migliaia di morti rimasti diversi giorni ammucchiati all'aperto con pericoli di epidemie.

Mentre si sono oggi organizzati i campi di concentramento dei profughi, è stata saldata la difesa delle concessioni.

Sulla nostra bella potente cannoniera «Carlotto» che si trova in una zona battutissima dagli obici sono rimasti gli uomini strettamente indispensabili al servizio delle artiglierie e a quello della radio che in questi giorni è complicato. Tutti gli altri marinai al comando di giovani ufficiali han formato un prezioso contingente che è sbarcato ponendosi agli ordini del nostro Consolato.

Adesso il quartiere affidato all'Italia è presidiato dai picchetti dei nostri marinai e da squadre di fascisti in divisa i quali — senza turni di riposo — assicurano il vettovagliamento, si prodigano, come s'è detto più sopra, nei soccorsi. Anche dalle navi mercantili sono stati sbarcati elementi di rinforzo. La nostra vita quotidiana all'ombra della bandiera italiana è ora più tranquilla, anche se nella città le devastazioni, gli orrori di questa strana guerra continuano.

Oggi le forze aeree giapponesi controllano quasi completamente il cielo del distretto di Sciangai, mentre le truppe da sbarco avanzano senza sosta nel settore orientale.

Le truppe giapponesi hanno anche completamente rastrellato e disperso gli ultimi nuclei di resistenza cinese nel distretto di Yang-Tse-Poo, dove le linee di comunicazione sono state completamente ristabilite.

Cartucce per sfamarsi

Intanto, un grandissimo disordine regna in città, dove le difficoltà di approvvigionamento aumentano di ora in ora. Parecchi soldati cinesi, spinti dalla fame, si sono ridotti a vendere le cartucce, sperando di poter con il ricavato acquistare di che sfamarsi; ma i viveri difettano in modo assoluto.

Presso la stazione nord di Sciangai i cinesi hanno attaccato il quartiere di Yang Tse Poo, e aeroplani nanchinesi hanno bombardato le posizioni nipponiche di quella località e di Hong Kou, rientrando quindi alle loro basi. Poichè i giapponesi hanno notevolmente rafforzato la difesa nel distretto di Hong Kou, dove hanno sbarcato rinforzi, essi hanno potuto respingere stamane il vigoroso attacco cinese.

I cinesi oggi hanno affondato un piroscafo della compagnia Nisshin Kisen Kaisha, del valore di 10 milioni di dollari. I giapponesi hanno subito anche ingentissimi danni in seguito all'incendio violentissimo durato tutta la notte nei grandi depositi di carbone di Mitzun e Tootung. Una decina di aeroplani nipponici continuano a bombardare le posizioni cinesi in quel punto.

Si apprende anche che le forze aeree nipponiche hanno ripetuto un attacco in grande stile contro Nanchino, lanciando bombe sulla stazione, sull'arsenale e sulla scuola di guerra che sono in fiamme.

Grande impressione nella colonia straniera è stata suscitata dalla notizia che una bomba aveva colpito l'incrociatore «Augusta», di 9 mila tonnellate, nave ammiraglia della squadra degli Stati Uniti nelle acque asiatiche. L'esplosione ha fatto 19 vittime: un morto e 18 feriti. Non è stata ancora accertata la provenienza del proiettile: è stato però osservato che la bomba è caduta quasi simultaneamente all'inizio di una incursione di aerei cinesi.

Gli aeroplani sovietici

In quale misura le complicazioni internazionali entreranno nel gioco? La notizia odierna più allarmante è quella che si riferisce all'intervento sovietico contro il Giappone.

Infatti oggi una dozzina di piloti sovietici sono stati arrestati a Sciangai.

Notizie degli informatori segreti dicono pure che nove apparecchi russi da combattimento sono stati concentrati in una località tenuta segreta e saranno spediti a Sciangai, via Lan-Cion.

Un altro grande numero di apparecchi militari russi raggiungerà Sciangai, via Sin-Kian (Turkestan Cinese).

D'altro canto, le autorità navali anglo-americane di Sciangai alle 7 di questa mattina hanno rifiutato la domanda cinese di ritirare le loro navi da guerra oltre le 3 miglia dalle navi da guerra giapponesi.

Bombardamenti e canzoni

Allora, i cannoni cinesi hanno aperto egualmente un violentissimo fuoco contro la corazzata «Izumo», e le granate hanno fischiato vicino alle navi da guerra straniere attraccate presso il Club di Sciangai. I cannoni cinesi sono piazzati nel «Bund» cinese vicino al «Bund» francese, nella concessione internazionale.

Durante la notte gli incendi hanno continuato ad ardere nel quartiere est di Sciangai ove si ritiene siano investiti il 70 per cento dei capitali inglesi, che si elevano alla cifra di dieci milioni di sterline.

Mentre si svolge l'orribile scena dell'incendio della città, dall'alto dei tetti delle costruzioni della concessione internazionale si sente distintamente la voce di un grammofono che suona sulla tolda di una nave da guerra britannica.

Fra il rombo intermittente dei colpi di cannone e le rabbiose raffiche delle mitragliatrici affiora ogni tanto una frase di un canto d'amore indiano, o un motivo dell'operetta «Rose Marie», o d'una canzonetta napoletana.

Marechiaro, sincopata con le nacchere. Questo, credo, una guerra non l'aveva ancora registrato.

C. Galimberti

LA CASA DEI SALESIANI A SCIANGAI

Le intenzioni del Giappone

Tokio, 20 notte.

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha fatto la seguente dichiarazione sull'argomento del passo britannico concernente Sciangai: «E' difficile al Giappone accettare di rimettere alle Potenze straniere la cura di proteggere i suoi residenti, perchè l'esercizio di questa protezione è dovere primordiale della guarnigione giapponese; d'altronde se i cinesi manifestassero un po' di buona fede nei loro atti questa protezione sarebbe inutile. Nell'attesa il Giappone si vede costretto a prendere le misure necessarie per far ritirare i cinesi ad una distanza sufficiente a garantire che essi non possano più attaccare la città».

Alla domanda se il Giappone si asterrebbe dal seguire le truppe cinesi nel caso che queste si ritirassero, il portavoce ha risposto: «Il Giappone non ha intenzione di attaccare i cinesi, ma la minaccia cinese contro i residenti giapponesi è molto grande».

Il colera a Hong Kong e il terremoto a Manilla

Londra, 20 notte.

I profughi di Sciangai, tanto inglesi che americani, sono passati dalla padella nella brace. Quelli inglesi, trasportati a Hong Kong vi hanno trovato il colera, quelli americani giungendo stasera a Manilla, sono stati salutati da due fortissime scosse di terremoto.

Si ignora ancora dove si trovi l'epicentro di questo movimento sismico, ma sembra certo che esso fu sentito da tutti i Paesi del Pacifico.

A Manilla le finestre di tutte le case sono state frantumate ed i vetri addirittura ridotti in briciole. Centinaia di comignoli sono crollati.

Circa l'epidemia di Hong Kong si apprende oggi che il colera fa ben quaranta vittime al giorno.

Il panico a Manilla

Manilla, 20 notte.

Due scosse di terremoto di considerevole violenza si sono avvertite oggi a Manilla proprio mentre il primo contingente di fuggiaschi americani giungeva da Sciangai. L'energia elettrica e le comunicazioni telefoniche sono state improvvisamente interrotte. Un gran numero di vetri sono andati in frantumi. I cinematografi e gli altri pubblici ritrovi sono stati precipitosamente evacuati con un fuggi fuggi generale. Le scosse sono state le più forti registrate da 40 anni a questa parte. Le strade sono presentemente affollate da migliaia di persone che hanno paura di rientrare nelle proprie abitazioni.

Il serpeggiare della rivolta nella Carelia sovietica

Una nuova insurrezione - I contadini incendiano le foreste e fanno saltare i ponti

Riga, 20 notte.

Si apprende da buona fonte che nella Carelia sovietica, e precisamente nella regione di Kandalaksia, ove il movimento antistaliniano ha più solide basi perchè la popolazione è ridotta alla fame, è scoppiata una nuova grave rivolta di cui si hanno solo laconiche notizie. E' stato soltanto possibile accertare che la rivolta è stata fomentata dal direttore e dai redattori del giornale Kandalaski Kommunist i quali avevano stampato e diffuso in tutta la regione una ingente quantità di manifestini esortanti la popolazione a insorgere contro il giogo staliniano.

Nelle strade dei villaggi e delle città vanno svolgendosi tutt'ora sanguinosi combattimenti fra lavoratori e forza pubblica. I morti sono numerosi da ambo le parti. Fra i morti si trovano i capi della rivolta ma altri agitatori continuano la loro opera di sobillazione.

La notizia della rivolta, propagatasi rapidamente in tutta la Carelia, ha provocato grande fermento fra le masse dei lavoratori. Gruppi di contadini vanno incendiando le foreste sicchè molte regioni sono avvolte da dense nubi di fumo nerastro e asfissiante. Numerosi ponti ferroviari sono stati fatti saltare con esplosivi. Le comunicazioni sono interrotte. Mancano, per il momento, più ampi dettagli.

Un altro tentativo insurrezionale, che è stato però subito domato, è scoppiato ad Alma Ata, nel Kazakstan. Il presidente del Soviet municipale, Pekar-Orlof e i comunisti Bucriniev, Olghin, Vorotiev e molti altri, che si trovavano alla testa dei rivoltosi, sono stati arrestati e su loro incombe la minaccia di morte.

Si apprende che le organizzazioni giovanili comuniste «Komsomol» segnalano una notevole diminuzione del numero degli iscritti. Il «Komsomol» di Mosca è stato abbandonato nel mese del mese di luglio da ben 9.216 membri, la maggior parte giovani operai delle fabbriche della Capitale i quali hanno dichiarato di «non aver tempo» per partecipare alle riunioni del «Komsomol».

Al Tribunale Superiore di Gorki è terminato stamane il processo a carico di un gruppo di anticomunisti colpevoli di aver terrorizzato gli operai comunisti della fabbrica «Sverdlov» e di aver accoltellato, per ragioni politiche, alcuni stakanovisti. Al capo del gruppo, Sidnev, sono stati inflitti quindici anni di lavori forzati e ad altri quattordici complici dieci anni.

A Gorki è stato commesso, ieri, un nuovo delitto. Certo Kuznicz ha ucciso con sedici pugnalate la di lui moglie perchè si era recata a una riunione delle operaie comuniste. L'uccisore è stato arrestato e sicuramente verrà fucilato.

Come venne ucciso Bakir Sidky Pascià

Assassinato in volo non da un soldato ma dal proprio ufficiale di ordinanza

Ankara, 20 notte.

Informazioni qui giunte modificano le notizie relative alle circostanze dell'attentato di cui è stato vittima Bakir Sidky Pascià capo dello Stato Maggiore irakiano, ucciso mentre si accingeva a partire in aeroplano diretto in Turchia per assistere alle manovre. L'uccisore non fu un soldato, ma l'ufficiale d'ordinanza della vittima e l'attentato avvenne dopo la partenza durante il volo dell'apparecchio.

La guerra santa propagandata contro gli ebrei

Londra, 20 notte.

L'ufficio della propaganda araba in Palestina ha diffuso in tutto il paese un opuscolo in cui si predica la guerra santa contro gli ebrei. Nell'opuscolo è citato il Corano e si dichiara che gli ebrei sono i nemici storici degli arabi e che furono degli ebrei che tentarono l'assassinio di Maometto. Le autorità britanniche ritenendo che l'Ufficio di propaganda, il quale dipende dal gran Mufti, miri con la pubblicazione a rinfocolare gli odi proprio mentre viene preparata una repressione della guerriglia sta progettando severissime misure contro i distributori dell'opuscolo.

Paesi di Francia infastiditi dalla tracotanza dei giovani spagnuoli

Parigi, 20 notte.

I ventun giovani rifugiati spagnuoli che si erano segnalati per il loro tentativo di rivolta l'altro giorno a Saint Cloud, sono stati ricondotti, come già vi abbiamo informati, alla frontiera. Questa misura perfettamente legittima ha causato qualche noia ai poliziotti incaricati di rimettere nelle mani delle autorità spagnuole quei giovani indesiderabili. Infatti quando questi ultimi appresero a Tolosa che venivano rinviati al di là dei Pirenei si abbandonarono a una manifestazione clamorosa andando perfino a stendersi sul binario davanti alla locomotiva preferendo, dicevano, «essere schiacciati che continuare il viaggio». Essendo stato infine ristabilito l'ordine, i ventun rifugiati furono riconsegnati a Cerbera alle autorità spagnuole.

Questa rivolta di Saint Cloud non è del resto un episodio unico della dimora in Francia dei giovani spagnuoli. Nel dipartimento dei Pirenei orientali due campi di vacanza erano stati riservati ai giovani scolari di Perpignano e avevano accolto seicento orfani spagnuoli provenienti in maggioranza dall'orfanotrofio El Pardo. Questi giovani rifugiati si abbandonavano a continue manifestazioni ostili verso la popolazione e i loro sorveglianti tentando perfino di colpirli senza ragione. In un altro ricovero di giovani rifugiati a Perpignano, i ragazzi che sono stati oggetto di una scelta preliminare non si sono abbandonati a rivolte analoghe a quella di Saint Cloud ma non perdono occasione quando escono per la passeggiata d'insultare e fare gesti di minaccia contro i preti o le suore che incontrano per strada.

Sullo schermo del Lido

«Il padrone» (Germania) con Emil Jannings – «Hélène» (Francia) di Jean Bénoit Lévy

Emil Jannings e Marianne Hoppe in «Der Herrscher» (Germania).

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 20 notte.

Ieri sera si è avuto il miglior film scientifico con *Raggi Roentgen*; questa sera lo stesso cinema tedesco ci ha offerto l'opera più importante tra le sue recenti, *Der Herrscher*, l'ultima interpretazione di Jannings. Strana e coraggiosa situazione, quella degli studi berlinesi. Dopo il recente bando inflitto a parecchi stati maggiori, i quadri si sono trovati quasi spopolati; e si procede allora a un'opera di ricostruzione, là dove per qualche anno era esistito, fra tutti i cinema europei, certo il più potente e importante. Ricostruire, non ci son santi, vuol dire ricominciare da capo; e non sempre utilizzando una parte notevole del vecchio materiale. Il cinema tedesco, da quelle draconiane misure, ha potuto veder salva la sua attrezzatura tecnica (di qui i successi del film scientifico, di qui la prossima presentazione del brevetto Siemens per film a colori che si avrà lunedì, e per la quale è legittima una fidente attesa). Gli attori, ridotti a pochi, e disputati (Hans Albers, per un mediocre *Sherlock Holmes*, pretende, ed ottiene, circa ottocentomila lire); i registi, ridotti a pochissimi, vedono l'avvio alla regia di nuovi elementi, scelti tra i giovani e gli uomini di teatro; in più, il problema dei soggetti e delle sceneggiature, da ispirare ai principii della nuova etica nazista. E' un'opera commovente, vasta e pervicace, quella che gli uomini del cinema tedesco stanno compiendo. Con il loro metodo e con i loro sistemi è assai probabile che fra non molto si comincino ad avere chiare affermazioni; per ora si assiste a un periodo almeno d'interregno che per brillare ricorre ad alcune tra le più sicure delle sue vecchie glorie: tanto per fare due nomi, Jannings e Froelich. Alla vecchia gloria Jannings si è unita la non giovane di Hauptmann che per *Der Herrscher* ha dato gli spunti contenuti nel suo dramma «Prima dell'aurora». Il titanico Mathias Clausen, creatore di un immane organismo industriale, dopo la morte della moglie s'accorge quanto avidi e degeneri siano i suoi figli: e, continuando nella sua lotta dopo una crisi di sfiducia, decide che le sue fabbriche dovranno essere destinate, alla sua morte, allo Stato, con la compartecipazione degli operai. A questo però si giunge perchè il vecchio Clausen s'era innamorato della sua giovanissima dattilografa e avrebbe voluto sposarla, destando una non del tutto ingiustificata opposizione nei figli. Così il suo dramma può apparire talvolta un po' posticcio, o almeno un po' facile; una nuova coscienza di solidarietà sociale, era forse meglio che in lui non dovesse nascere per gli sguardi, o le gambette, di una dattilografa. Il film è però impostato saldamente, secondo le formule più sicure del teatro filmato, con un ampio prologo esatto di toni e di cadenze: Jannings vi sfodera la gamma delle sue bravure; accanto a lui, Paul Wagner, Hannes Stelzer, Hilde Korber.

Al pomeriggio, *Hélène*, dal romanzo di Vicki Baum, un film francese di secondo piano, che però ancora una volta ci conferma a quale bel grado di maturità sia giunto il cinema di Joinville e dintorni, e come cammini spedito, e quale intelligenza ponga anche in film che non hanno eccessive pretese, e sono magari intessuti di parecchi errori. La prima metà del film è assai felice. L'università di Grenoble, i suoi allievi e le sue allieve, aule e laboratori, gargotte e pensioncine, tutto è animato in un ampio quadro agile e colorito, un primo atto d'un Addio giovinezza molto francese e 1936. Poi, quando il primo dramma s'affaccia, qui i drammi diventano come le solite ciliege o le non meno solite bugie: l'una tira l'altra; e allora la vicenda si farcisce e si rompe, affannosamente correndo dietro alle sue fila. Film tanto intelligente quanto sbagliato nella sua seconda parte: ci lascia ricordare di sè tutta la prima, come uno dei più bei brani che il cinema europeo ci abbia dato in questi ultimi tempi; e questa parte è soprattutto dovuta a una donna, Marie Epstein, da anni la fedele collaboratrice di Jean Bénoit Lévy (ricorderemo *Itto*, *La maternelle*). L'Epstein, con questo *Hélène*, solo che non avesse badato alle tentazioni di un troppo romanzesco soggetto, avrebbe potuto darci il suo *Ragazze in uniforme*, accesto d'umanità latina. Fra gli interpreti Madeleine Renaud è una sensibile, gradevole attrice, anche se, falsamente, non doveva forse apparire la più adatta per la giovinezza di Elena; Le Vigan è sorprendente in una particina di scorcio; ma la vera sorpresa del film è Jean Louis Perrault, un nuovissimo attore, al suo esordio, poco più di un adolescente, un attore nato. Uno spilungone striminzito, con un naso che non finisce mai, con due occhi che sembrano due capocchie di spillo. Al vederselo dinanzi, quale altro produttore avrebbe avuto il coraggio d'affidargli tutto un film?

I corti metraggi della giornata sono stati *Tiergarten Des Meeres* (un bel saggio tedesco a ripresa bicolore di visioni d'acquario) e *Music Land* di Disney: la lotta fra l'isola dell'armonia e quella del jazz, armata la prima di organi colossali, la seconda di sassofoni monumentali. La prima bombarda la seconda con la Cavalcata delle Walkirie.

Mario Gromo

Un film sul Pasubio in preparazione alla «Luce»

Vicenza, 20 notte.

A completare l'opera di valorizzazione sin qui fervidamente svolta con pieno successo dall'Ente provinciale del turismo, per conservare intatto al culto degli italiani il possente campo trincerato del Monte Pasubio, che costituisce la più completa ed espressiva documentazione italiana della gloriosa epopea '15-18, l'Istituto nazionale «Luce» ha fatto riprendere in questi giorni un film illustrante lo storico massiccio ed i lavori in corso per la costruzione della grande strada che collegherà la galleria D'Havet a Forte del Pasubio. Il film verrà visionato nelle sale cinematografiche di tutta Italia.

Libri ricevuti

LUIGI MALAGOLI: «Il grande Leopardi» (La Nuova Italia editr., Firenze) L. 12.
ARTURO LENTINI: «L'Amministrazione locale» (Ed. Cesare Nani, Como) L. 35.
ARRIGO SOLMI: «La riforma del Codice di Procedura civile» (Soc. Ed. del «Foro Italiano», Roma) L. 10.
GUIDO PUSINICH: «La ragazza del giullare» romanzo (Ed. La Prora, Milano) L. 8.
MARIA DI BORIO: «Ricominciare» romanzo (Editore Corbaccio, Milano) L. 5.
LUIGI TONELLI: «Leopardi» (Ed. Corbaccio, Milano) L. 18.
JACQUES DE LACRETELLE: «Alessia» (Ed. Mondadori, Milano) L. 12.
ALY ZARA BAUNO: «Quelli di Casa Fraris» romanzo (Casa Editr. «La Scuola» Cassino) L. 7.
ORESTE LO VALVO: «L'ultimo Ottocento palermitano» (Industrie riunite editoriali siciliane, Palermo) L. 16.
ALJA RACHMANOWA: «Lattaia a Ottakring» (Edit. Bemporad, Firenze) L. 10.
GIOVANNI LOCKE: «Pensieri sull'educazione» (Edit. Corbaccio, Milano) L. 5.
JACOB WASSERMANN: «Le maschere di Erwin Reiner» romanzo (Ed. Corbaccio, Milano) L. 5.
J. E. WILLIAMSON: «20 anni sotto i mari» (Ed. Corticelli, Milano) L. 12.
PIETRO BARILE: «Colonizzazione fascista nella Somalia Meridionale» (Soc. Ital. Arti grafiche, Roma) L. 25.
ARRIGO POZZI: «Il ritorno di Moretnale» (Gregoriana Editrice, Padova) L. 10.
ALESSANDRO PELLEGRINI: «Gide» (La Nuova Italia, editrice, Firenze) L. 10.

Cibo ed energie... in pillole!

Ahimè! Siamo dunque alla sintesi dell'albumina? Addio succulenti pranzetti, esclamerà allarmato qualche lettore ghiottone, addio lauti banchetti ufficiali, addio allegre cene del dopo teatro!...

No, no! Si tranquillizzino i buongustai, alla sintesi dell'albumina non si è ancora arrivati e forse non si arriverà mai con ostante che la chimica abbia compiuto di recente altri miracoli come, ad esempio, quello della produzione della lana dal siero del latte e la creazione di nuove resine sintetiche (fibralite, moldrite, ecc.) con cui si fabbrica ormai tutto, dalle stoviglie infrangibili alle vasche da bagno, per mezzo dell'acido fenico, della formalina e della segatura di legno.

No, l'albumina sintetica, che risolverebbe forse per sempre ogni crisi economica ed in ogni caso porterebbe ad applicazioni pur tanto utili e comode, non è ancora in vista...

Ma abbiamo tutti a portata di mano qualcosa di egualmente prezioso dal lato alimentare ed energetico: lo zucchero!

Se fisiologi di rinomanza europea quali l'Albertoni, Angelo Mosso, l'Harley, il Viale, dichiarano lo zucchero alimento muscolare per eccellenza, vero carburante del motore umano; se sperimentatori come il Busacca, lo Schiassi, l'Higger considerano lo zucchero come ricostituente generale dell'organismo perchè favorisce la sanguificazione; se altri scienziati assicurano che lo zucchero è di rapidissima e facile digeribilità; se pediatri di gran fama come Czerny, Kleinschmidt, Berrino, Pacchioni, ecc., lo prescrivono nella dietetica del bambino, nell'allattamento artificiale, come pure dopo lo svezzamento, e lo raccomandano alle nutrici; se i medici in generale vedono nello zucchero un prezioso alimento di risparmio senza alcuna controindicazione e lo usano largamente in terapeutica; se i Governi lo considerano un elemento di prima necessità e lo comprendono nella razione alimentare del soldato, specie durante le marcie, le esercitazioni, e le campagne, dobbiamo pur concludere che le dolci zollette rappresentano qualcosa di unico, qualcosa di veramente prezioso per gli sportivi, per le persone soggette a sforzi ed a lavori prolungati, per tutti coloro in una parola, che debbono provvedere rapidamente l'organismo di un efficace rifornimento in seguito a forte dispendio d'energia fisica o nervosa.

Se il lettore è arrivato alla fine dell'estenuante periodo che precede non può a meno di sentirsi stanco ed in condizioni di fare una prova... prenda un poco di zucchero: si sentirà presto rinfrancato!

Tipografia Giornale LA STAMPA

Cronaca Cittadina

Parla il Duce:

orgogliosa fierezza ed esultanza di popolo

Immensa folla ieri si è adunata dinanzi ai numerosi altoparlanti opportunamente disposti in varie parti della città per ascoltare l'atteso discorso del Duce; in piazza Castello, presso le sedi dei Gruppi rionali e la Unione dei lavoratori dell'industria; sotto la galleria San Federico ove il nostro giornale aveva disposto alcuni altoparlanti, in piazza San Carlo intorno all'autocarro radio del Dopolavoro Provinciale, dinanzi ai negozi ed ai caffè, insomma ovunque funzionasse un apparecchio radio, i cittadini si sono aggruppati e, come a Palermo ed in ogni altra parte d'Italia, hanno avuto fremiti di orgoglio e di passione per le storiche parole del Fondatore dell'Impero. A Casa Littoria il Vice-segretario del Fascio ha ricevuto S. E. l'accademico Marinetti che ha ascoltato il discorso del Duce unitamente a tutti i gerarchi e a tutto il personale della Federazione.

In ogni centro della provincia, dai più importanti ai più sperduti delle nostre valli, dinanzi alla sede dei Fasci la popolazione si è data convegno ed ha ascoltato con orgogliosa fierezza l'alta parola del Capo. Ogni frase, ogni parola del Duce è stata seguita con appassionata attenzione dal popolo piemontese che, memore della sua storia gloriosa, non ha dimenticato che in unione alla Sicilia per la prima volta il Piemonte assurse alla dignità di Regno la cui corona venne cinta da un Savoia, valoroso in guerra e saggio in pace. Con tutto il popolo italiano quello di Torino ha salutato con commossa riconoscenza nel Duce il Fondatore dell'Impero.

Cinque colonie elioterapiche ispezionate dal Federale

Il rapporto del Fascio di Coazze

Cinque Colonie elioterapiche della provincia sono state ieri visitate dal Federale Piero Gazzotti che poco dopo le ore 16 è giunto a Pinerolo ove, ricevuto dalle autorità locali, si è recato tra le bimbe ospiti della Colonia organizzata dal Fascio locale. Sono circa cento Piccole Italiane che godono i vantaggi della sana vita all'aria aperta e che hanno accolto i doni portati dal Gerarca con le più vive manifestazioni di giubilo. Dopo una breve sosta alla Colonia di Piscina che è sorta quest'anno e che ha iniziato la sua vita raccogliendo i bimbi del paese, Piero Gazzotti ha raggiunto Cumiana dove si è soffermato nella sede della Colonia «Francesco Pronello» organizzata dal locale Fascio di Combattimento. A Giaveno, ove Piero Gazzotti è giunto alle ore 17.30, le trenta Piccole Italiane ospiti della Colonia elioterapica intitolata a «Celeste Portigliotti» si sono strette attorno al Gerarca per dirgli tutto il loro affetto.

La giornata del Gerarca si è conchiusa a Coazze ove tutto il popolo e i villeggianti si sono adunati nel campo della Coorte «Amos Maramotti» della 1.a Legione Sabauda, che agli ordini del centurione Razza, sta compiendo il suo campo d'armi nella bella conca del vicino centro di villeggiatura. Con appassionata attenzione il Federale, con cui erano il comm. Brambilla, l'ispettore Ghiron ed altri gerarchi, ed il popolo hanno ascoltato il discorso del Duce diffuso da grandi altoparlanti: le storiche parole del Capo sono state a tempo applaudite con una fervida manifestazione di appassionato amore e di profonda Fede Fascista. Quindi il Federale ha visitato la locale Colonia elioterapica ed il campo della Coorte Maramotti che costituisce un vero modello di perfetta organizzazione. Piero Gazzotti ha passato in rassegna i militi ed ha rivolto vive parole di elogio al loro comandante ed agli ufficiali.

Ha quindi avuto luogo il rapporto del Fascio di Coazze. Il Segretario ha letto la relazione dell'attività annuale da cui è risultata la passione con cui i camerati di quel centro hanno seguito l'attività del Fascio. Piero Gazzotti ha poi parlato alla folla e nelle sue parole è vibrata l'eco della passione che ha fatto palpitare l'animo della folla durante il discorso del Duce. Il Federale infatti, prendendo spunto dallo storico discorso del Capo, che la popolazione aveva udito poc'anzi, ha esaltato in Benito Mussolini la grande stirpe italica destinata a imperare moralmente sul mondo.

Proposte e rilievi

Per onorare Marconi

La nostra proposta lanciata alcuni giorni or sono, di intitolare via Arsenale al nome di Guglielmo Marconi, ha incontrato il pieno consenso della cittadinanza torinese e prova ne è il numero notevole di lettere di lettori che ci sono pervenute. Quasi tutti coloro che ci hanno scritto, rilevano infatti che la via Arsenale, per la sua importanza nella vita cittadina, per i numerosissimi uffici pubblici e privati che hanno colà sede, per le banche ecc. è la meglio adatta ad assumere il nome del grande scienziato scomparso. Vi è anche chi designa altre vie. Un lettore, per esempio, ci scrive: «Torino ha molte vie e corsi che meglio possono esprimere il grandioso concetto scientifico di grandezza nazionale legato al nome di Marconi. Vie e corsi che, pur recando onorevolissimi nomi nulla avrebbero da perdere se assumessero quello del grande scienziato. Esempi: corso Vinzaglio, via Nizza, corso Stupinigi... ».

Non siamo di questo parere. Abbiamo un'importante arteria cittadina il cui nome, come abbiamo già rilevato, attualmente, costituisce soltanto un ricordo. Non ci pare logico perciò rimuovere il nome di altre strade o corsi, nomi che hanno una ragione storica o logica di esistenza, quando una via centrale importante e dignitosa come la via Arsenale fa il caso nostro.

Borse di studio per orfani di guerra

La Prefettura comunica che il termine utile per la presentazione delle domande di concessione di Borse di studio accordate dall'Opera Nazionale Orfani di Guerra per l'anno scolastico 1937-38 è stato prorogato per la provincia di Torino, al 30 agosto 1937-XV. Dopo tale data non verranno accettate domande di concessione.

Denuncia dei dipendenti di venditori ambulanti

Tutti i Venditori Ambulanti che hanno dipendenti per mansioni ausiliarie (aiutanti, facchini, addetti al montaggio ed allo smontaggio dei banchi ecc.) sono obbligati a farne denuncia al Sindacato. La denuncia in carta libera deve indicare semplicemente il numero dei dipendenti (escluse le persone di famiglia) e la corrispondente retribuzione mensile (compresi i compensi in natura) di ciascun dipendente. Tali denuncie devono essere presentate subito: a Torino presso la Segreteria del Sindacato in Galleria Subalpina; nei Comuni della Provincia presso le singole Delegazioni della Unione Fascista dei Commercianti.

L'ESTATE TORINESE NEL DOPOLAVORO PROVINCIALE

Stasera, alle ore 21.15, al Giardino della Cittadella, a cura del Dopolavoro Provinciale avrà luogo la proiezione del film «13 uomini e un cannone» di Giovacchino Forzano. I biglietti (L. 2, L. 1 e L. 0,50) sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele, n. 73) e dopo le ore 20 presso il botteghino del Giardino.

La risposta di S. M. la Regina agli auguri di Torino

Agli auguri inviati dal Podestà a nome della Città di Torino a S. M. la Regina Imperatrice in occasione del suo onomastico, l'Augusta Sovrana ha risposto col seguente telegramma:

«*Ingegnere Sartirana, Podestà di Torino. Gli auguri che mi rinnovano oggi la Città di Torino e l'Amministrazione Civica, mi giungono come sempre carissimi. Cordialmente ringrazio Lei e tutti. Elena*».

Il Cardinale Arcivescovo all'Istituto Figlie dei Militari

S. Em. il Cardinale Arcivescovo si è recato all'Istituto Figlie dei militari dove si trovano attualmente riunite molte giovani per trascorrere alcuni giorni in pio raccoglimento. L'eminente prelato ha rivolto la sua paterna parola alle convenute, invitandole a rispondere alla loro vocazione, a prepararsi ad essere domani delle ottime madri di famiglia, consce dei loro doveri, ricche di virtù religiose e civili.

Notevoli ritardi nei treni dalla Francia

I treni provenienti dalla Francia, via Modane, subiscono da qualche giorno gravi ritardi dovuti soprattutto alla forte affluenza di passeggeri sul percorso francese, cosa che provoca ritardo nel servizio viaggiatori. Ieri il treno in arrivo alle ore 13 ha subito 107 minuti di ritardo.

LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T.

Sabato 21, ore 15, adunata corso Oporto, capolinea tram n. 11 per Campo Carlo Piazza della 5.a Batteria c.n.

Domenica 22, ore 7,30, settore N.O. (Batterie 7.a, 8.a, 19.a, 20.a) adunata corso Oporto, capolinea tram n. 12 per Campo Carlo Piazza; ore 8, settore N.E. (Batterie 16.a, 17.a, 18.a) adunata in Piazza d'Armi presso Stadio Militare, ore 9, settori S.E. e S.O. (1.a, 3.a, 15.a, 9.a, 10.a, 22.a, 23.a) adunata Caserma «Italia» corso Orbassano 62; ore 8, caserma «Italia» corso Orbassano 62, adunata 32.o e 46.o Manipoli Mitraglieri c.a.

Una borsetta, contenente cento lire, chiavi e importanti documenti personali, ha smarrito mercoledì in corso Orbassano, la signora Matilde Farchione, abitante in via Marco Polo 34. Chi l'avesse trovata farebbe opera meritevole riportandola alla legittima proprietaria.

RITORNO DI GENIERI DALL'A. O.

A Porta Nuova i Genieri ascoltano la parola del Capo.

Hanno fatto ritorno ieri, nella nostra città, centoventi genieri, appartenenti alla 1.a Compagnia Meccanici Elettricisti del Reggimento Ferrovieri del Genio, reduci dall'Africa Orientale. Ad attenderli alla stazione di Porta Nuova, erano il generale Pacini comandante la Divisione con un folto gruppo di ufficiali in rappresentanza di tutti i reparti armati residenti nella nostra città, il colonnello Russi in rappresentanza del Segretario Federale, altre autorità e personalità e una folla notevole di cittadini fra cui molti parenti dei reduci.

I centoventi genieri appena scesi sotto la banchina accolti festosamente dai convenuti si sono inquadrati e, per ordine del generale Pacini, si sono portati davanti la locale sede della Milizia dove, dalla radio di cui i militi disponevano, hanno ascoltato il discorso del Duce. Quindi, preceduti dalla musica che suonava gli inni fascisti e dal reparto d'onore, i genieri sono usciti dal lato di via Sacchi dove, una imponente folla di cittadini colà raccoltasi, ha improvvisato loro una calorosa manifestazione, e, attraverso le principali vie della città, hanno raggiunto la caserma di corso Brunelleschi.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: (Comp. d'operette Dezan) — Ore 21,15: «Vedova allegra» di F. Lehar.
MOTONAVE VITTORIA: 21,30. - L. 3.
ROSSI DANZE: Stasera: Miss Jenny.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
GAY DANZE: Moncalieri 62 ore 17 e 21.
GRAN MACO DANZE: Capol. Tram 14.

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI: Ore 16: «Boccaccio» di Suppé - Ore 21,30: «Vedova allegra» di Lehar.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Artisti nell'ombra».
IDEALE: «Chi ha ucciso?» e Varietà.
STATUTO: «Ali sulla Cina». Dop. 1,05.
ALPI: «La bella brigata». Jean Gabin.
NAZIONALE: La tragedia del Bounty.
MAFFEI: Moglie riconquistata e Var.
MASSIMO: «La fattoria maledetta» con Ken Maynard, Dopolavoro L. 1,05.
ITALA: Dove canta l'allodola. Eggerth.
TORINESE: Re della risata. J. Brown.
FREJUS ESTIVO: Stella di Broadway.
SAVOIA: «Rose Marie». J. Mac Donald.
REGINA: «Badinolle». Ingresso 1,05.
MICHELOTTI EST.: Capitan Gennaio.

Bollettino demografico

20 agosto 1937 - XV

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	11
Matrimoni trascritti	5

STATO CIVILE

20 agosto 1937 - XV

Pentenero Carlo fu Giovanni, a. 88, di Cassino, floricoltore, v. San Secondo 86 — **Conti Alfredo** fu Alberico, a. 74, di Firenze, pensionato, v. Baglione 8 — **Lardo Luigi** fu Carlo, a. 76, di Moncalieri, impiegato, v. dei Mille 26 — **Poncio Umberto** di Giovanni, a. 33, di Torino, carpentiere — **Dangi Nicolino** di Francesco, a. 5, di Lavello — **Garazzino Teresa** m. Perotto, a. 45, di S. Damiano d'Asti, casalinga — **Greco Enrichetta** fu Giuseppe, a. 33, di Padova, sarta — **Piana Giuseppina** fu Guido, a. 28, di Torino, casalinga — **Villa Ferdinando** di N. N., m. 3, di Torino — **Cafas dott. Giovanni Carlo** fu Francesco, a. 67, di Torino, medico chirurgo — **Falstio Maria** m. **Binello**, a. 34, di Priocca d'Alba, tessitrice.

I quadri falsi

Un altro importante arresto effettuato a Torino

A pochi giorni di distanza dall'arresto di Gino Longhi eseguito ad Abbazia, come abbiamo pubblicato, in seguito a mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria, per ordine del Procuratore del Re comm. Jovine, la scorsa notte la polizia ha operato l'arresto dell'individuo su cui, come avevamo accennato, erano in corso accertamenti e indagini. Trattasi di uno pseudo antiquario, Gino Camerino, colui il quale, per valorizzare la sua losca attività e per aumentare il credito verso le sue vittime, non esitava ad assumere arbitrariamente titoli onorifici come risulta anche da un'iscrizione d'ipoteca in suo favore effettuata dal De Allegri. Questo nuovo arresto ha grande importanza inquantochè viene a stroncare in pieno, per ora, l'attività della banda che, con il commercio di quadri falsi, aveva architettato e messo in atto da lungo tempo, un vasto piano di truffe conosciute volgarmente col termine di «truffe all'americana». Il Camerino è un importante personaggio della losca faccenda; è colui che, con raggiri di vario genere, riuscì a combinare la macchinosa truffa in danno del De Allegri, con la complicità cosciente o no di una signorina torinese assai nota, per l'importo approssimativo di un milione e 500 mila lire.

Beve dell'acido credendolo acqua

Il meccanico Augusto Bertino fu Modesto, d'anni 22, abitante in via Pacini 4, mentre lavorava in uno stabilimento di corso Francia afferrava su di un banco un fiasco credendolo pieno d'acqua e ne beveva una sorsata: disgraziatamente si trattava di acido ed il poveretto si accasciava al suolo privo di sensi. Trasportato all'ospedale Martini il dott. Governa lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Due sconosciute rubano novemila lire di preziosi

La signora Anna Gavello vedova Cappello fu Luigi ha denunciato al Commissariato di P. S. della Sezione S. Salvario di essere stata derubata. Due donne sconosciute hanno sottratto alla signora Gavello due piccole scatole di legno, contenenti oggetti di oro per un valore di lire 5000, nonchè un servizio completo da tavola in argento ed oro di un valore di circa 4000 lire.

Arrestato per oltraggio ad una guardia municipale

L'altro giorno il venditore ambulante Pietro Vialardi fu Paolo, abitante in via Cottolengo 41, titolare di un banco di vendita al mercato di corso Valdocco, ricevette una osservazione da una guardia municipale circa il rispetto alle norme vigenti per la vendita ambulante. Il Vialardi, anzichè giustificarsi, prese in malo modo l'osservazione e fece oggetto di epiteti poco riguardosi la guardia municipale. Tratto in arresto, fu consegnato al Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio e denunciato per oltraggio alla Forza Pubblica.

Commosso rito funebre in memoria di Sandro Mussolini

Forlì, 20 notte.

Nel settimo anniversario della morte, ha avuto luogo stamane un rito di omaggio alla memoria di Sandro Mussolini, le cui ossa riposano accanto a quelle di Arnaldo, nella pace del piccolo cimitero di Paderno. Da Mercato Saraceno, lungo l'aspra e tortuosa via campestre che porta al cimitero di Paderno, s'è formata una colonna preceduta da tutte le maggiori autorità provinciali, fra cui il Prefetto, il Federale, il gen. Zanl, i rappresentanti di tutte le frazioni della vallata del Savio, nonchè tutte le rappresentanze militari, un reparto armato di Camicie Nere della Milizia, i rappresentanti delle organizzazioni combattentistiche e sindacali di Forlì, e numerose rappresentanze giovanili.

Raggiunto il cimitero, le rappresentanze si sono schierate coi vessilli lungo il viale. Nella piccola cappella erano radunati per assistere al rito funebre la sorella Rosina, Donna Albina Mussolini, la famiglia del *Popolo d'Italia*, e tutti i congiunti dell'estinto. La messa di requiem è stata celebrata fra il silenzio commosso dei presenti, dallo zio di Sandrino, Don Colombo Bondanini. Quindi tutti gli intervenuti si sono raccolti attorno all'erma dedicata a Sandro Mussolini, dove erano stati deposti fasci di fiori di Vito e Rosina Mussolini, del Segretario del Partito, della Federazione di Forlì e di altre organizzazioni, mentre i vessilli si levavano al cielo e venivano presentate le armi.

La Principessa visita l'Istituto Maternità di Aosta

Aosta, 20 notte.

S.A.R. la Principessa di Piemonte ha oggi visitato, come già l'anno scorso, l'istituto di maternità e infanzia, che si intitola al nome della sua augusta figlia, Principessina Maria Pia di Savoia. La Principessa è stata ricevuta da S. E. il Prefetto, dal Federale, dal Questore, dal Preside della Provincia, dal direttore dell'Istituto e dai sanitari. Dopo aver visitato tutti i reparti si è intrattenuta maternamente con i bambini ricoverati, e nel reparto delle partorienti si è interessata minutamente alle condizioni famigliari delle singole ricoverate. Ha quindi lasciato l'Istituto, fatta segno a commosse manifestazioni di gratitudine.

Le date d'inizio e chiusura dell'anno scolastico

Roma, 20 notte.

E' stato pubblicato il provvedimento che apporta modificazioni alle date di inizio e di chiusura dell'anno scolastico. Negli istituti di istruzione media, artistica e elementare, l'anno scolastico ha inizio il 16 ottobre. Le lezioni si svolgono dal 16 ottobre al 15 giugno, salvo le seguenti eccezioni:

Negli istituti tecnici industriali specializzati per minerari, le lezioni terminano il 5 giugno. Dal 6 al 20 giugno hanno luogo le esercitazioni di miniera. Nelle scuole e nei corsi secondari di avviamento professionale a tipo agrario, nelle scuole tecniche agrarie e negli istituti tecnici agrari, le esercitazioni di campagna e delle industrie agrarie possono continuare con orario da stabilirsi dal capo di istituto anche dopo il 15 giugno, ma non oltre il 30 giugno, in relazione alle esigenze della istruzione pratica e della dimostrazione.

Le iscrizioni degli alunni si aprono il 1° settembre e si chiudono il 10 ottobre. Per coloro che hanno sostenuto esami di riparazione nella sessione autunnale, il termine è protratto al 15 ottobre.

Sono abrogate le disposizioni che disciplinano il conferimento delle supplenze degli incarichi. La assegnazione delle supplenze degli incarichi, a decorrere dall'anno scolastico 1937-38, avverrà secondo le norme che saranno stabilite con decreto reale su proposta del Ministro per l'Educazione nazionale.

Arruolamento volontario per specializzazione nel R. Esercito

Roma, 20 notte.

E' aperto da oggi fino al 20 ottobre p. v. un arruolamento volontario per specializzazione nelle categorie delle seguenti armi e servizi del R. Esercito. La nomina a specializzato sarà conferita a coloro che supereranno con successo un corso della durata di quattro mesi. I corsi avranno inizio il 1.o dicembre 1937-XVI e si svolgeranno nelle sedi indicate a fianco di ciascuna categoria.

Fanteria motorizzata: *Milano*; Fanteria carristi: *Bologna*; Truppe celeri bersaglieri: *Roma*; Truppe celeri cavalleria: *Parma, Torino, Firenze*; Truppe celeri, Gruppi carri veloci, guide: *Parma, Bologna*; Truppe celeri, artiglieria celere: *Udine, Ferrara, Livorno*; Artiglieria: *Livorno, Torino, Santa Maria Capua Vetere*; Genio: *Torino, Roma, Bologna, Firenze*; Sanità militare: *Alessandria, Milano, Verona, Bologna, Firenze, Napoli, Roma, Udine, Palermo, Cagliari, Torino, Bari*; Servizi di Commissariato militare: *Bologna*; Centri automobilistici: automobilisti conduttori (autieri) presso tutti i Centri automobilistici con sede a *Torino, Alessandria, Milano, Verona, Trieste, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Udine, Palermo, Cagliari*.

A tale arruolamento possono concorrere i giovani che non siano ancora arruolati con la propria leva purchè abbiano compiuto 18 anni di età o lo abbiano entro il 1.o ottobre 1937; i giovani che avendo già concorso alla leva, siano stati riformati o dichiarati rivedibili dai propri Consigli di leva, per i quali sia venuta a cessare la causa della riforma o della rivedibilità, e i riformati non abbiano oltrepassato il 26.o anno di età; i giovani arruolati con la leva della classe 1917 nonchè i militari della classe 1916 e precedenti purchè non abbiano oltrepassato il 26.o anno di età, i quali, per essere assegnati a servizio sedentario o per qualsivoglia altro motivo, non siano stati ancora chiamati a compiere servizio militare.

L'ammissione alla firma di anni 2 degli assegnati ai servizi sedentari, è subordinata al riconoscimento della loro piena idoneità al servizio militare. Possono infine essere riammessi in servizio contraendo firma di due anni, i militari in congedo illimitato che non abbiano compiuto il 26.o anno di età e che non lo compirano al 1.o dicembre 1937.

Imprese alpinistiche

Lecco, 20 notte.

La cordata Tizzoni-Dellero, del Gruppo rocciatori lecchesi, dopo sedici ore di arditissima scalata ha superato la parete est della Torre Allievi, che fino ad oggi non era stata violata.

La riapertura a Genova della Mostra dei cimeli etiopici presentata da *La Stampa*

Genova, 20 notte.

Per aderire a cortesi pressioni ricevute da più parti, il Circolo della Stampa ed il Comando della II Zona della Milizia hanno riaperto la Mostra dei Cimelii etiopici raccolta dal nostro collega dott. Attilio Crepas e dal comando del glorioso VI Gruppo CC. NN. d'Assalto del gen. Montagna, e presentata con tanto successo nel superbo Ridotto del Teatro Carlo Felice da *La Stampa*. La riapertura della Mostra è stata effettuata anche in vista della straordinaria affluenza di pubblico da tutte le provincie, che v'è in questi giorni a Genova in occasione del varo della *Littorio*, e per le molte richieste di visitarla venute dai luoghi di origine dei molti treni popolari di domenica prossima.

Naturalmente anche in questi giorni la interessantissima Mostra de *La Stampa* ha avuto un enorme successo di pubblico ammirato.

Nomina di nuovi membri delle Corporazioni

Roma, 20 notte.

Con Decreto del Capo del Governo il signor Acciani Lorenzo è nominato membro della Corporazione dei cereali; il signor Ascione Mario membro della Corporazione della zootecnia e della pesca; il signor dott. D'Andrea Ettore membro della Corporazione della zootecnia e della pesca; il signor Sebastiano Sebastiani membro della Corporazione del vetro e della ceramica; il signor dottor Cavina Ezzio membro della Corporazione delle Comunicazioni interne.

VITA AGRICOLA

MERCATI

CEREALI

Bra, 20. — Meliga al Ql. L. 81-84; segale 92-95.

Casale Monferrato, 20. — Granoturco al Ql. L. 78-80; segale 95-100.

Nizza Monferrato, 20. — Farina di meliga al Ql. L. 100; Meliga in grana 90.

Vercelli, 20. — Risone originario media pondo al Ql. L. 78,666; riso raffinato 125-127; originario sgusciato 113-116; id. brillato 132-134; originario camolino 132-134; segale 96-101; avena 96-100; granoturco 72-74.

BESTIAME

Bra, 20. — Vitelli piemontesi al Mg. L. 47-60; id. della coscia 62-73; vitelli da allev. 800-1500 caduno; lattonzoli 400-800; vacche da macello 28-38 al Mg.; id. da reddito 2500-4500 caduno; maiali lattonzoli da allev. 200-250 caduno; suini da macello di peso superiore ai 150 Kg. 630; id. di peso da 101 a 150 Kg. 580.

Carrù, 20. — Bestiame da macello: (prezzi medi) al Mg. L. 74; vitelli piemontesi 58,50; id. della coscia 73,50; vitelloni e torelli 31,50; manzi e manze 44; buoi 45; vacche 33.

Casale Monferrato, 20. — Buoi al Mg. L. 32-35; vacche 2500-3500 per capo; vitelli 35-46; sanati 58-66; maiali grassi 70-75.

Moncalieri, 20. — Bestiame da macello: sanati al Mg. L. 60-75; vitelli 45-57; manzi 40-50; buoi 40-48; vacche 30-40. Bestiame da allev. e da lavoro: vitelli al Mg. L. 40-55; manzi 43-48; buoi 40-45; vacche 1600-3000 per capo; maialetti 90-130.

Nizza Monferrato, 20. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 36-40; manzi 38-42; vitelli 40-45; vacche per capo 1800-3000. Bestiame da macello: buoi 34-36; manzi 40-41,50; vitelli 40-45; sanati 55-58; vacche 25-28.

FORAGGI

Casale Monferrato, 20. — Fieno maggengo al Ql. L. 24-30; id. agostano 24-26; id. terzuolo 22-24; paglia di frumento 8-10.

Moncalieri, 20. — Fieno maggengo al Mg. L. 2,75-3.

FRUTTA

Canale, 20. — Pesche al miriagrammo L. 5-11.

VINI

Bra, 20. — Comune da pasto, gradi 10-11, all'Hl. L. 60-90; dolcetto, gradi 11-13, 70-100; barbera da bottiglia, gradi 13-13, 80-100; nebiolo 1.a qualità, gradi 14, 200-230.

Carrù, 20. — Da pasto, fino a gradi 10, all'Hl. L. 70-90; da bottiglia, oltre i 10 gradi, 110-130.

Casale Monferrato, 20. — Barbera per Hl. L. 115-130; comune da pasto 80-90; grignolino e freisa 145-170.

Nizza Monferrato, 20. — Mercato al Ql. L. 130-180; barbera di 10 gradi 110-140; id. fino a 12 gradi 70-130; vino comune da pasto 60-70.

I prezzi del bestiame fissati dalla podesteria a Tortona

Tortona, 20 notte.

In seguito a disposizioni impartite da S. E. il Prefetto nella sua qualità di presidente del Consiglio provinciale dell'economia corporativa questa sera il vice-Podestà geom. Bianchi ha pubblicato i prezzi di acquisto del bestiame all'ingrosso, da prendersi per base sul mercato settimanale di domani 21, avvertendo che saranno considerate nulle tutte le contrattazioni avvenute a prezzi superiori.

I prezzi sono i seguenti: bestiame da lavoro: buoi L. 353 al quintale; manzi L. 420. Bestiame da macello: buoi L. 300, manzi L. 430; vitelloni L. 430, vitelli L. 573,50, vacche L. 300.

Mercato dei cotoni

New York, 20. — Disponibili: tendenza, poco stabile; id. middling 10,08; futuri: tendenza apertura, poco stabile; id. chiusura, poco stabile; (1937) settembre 9,75, ottobre 9,84, novembre 9,85, dicembre 9,87, (1938) gennaio 9,91, febbraio 9,95, marzo 10, aprile 10,04, maggio 10,09, giugno 10,10, luglio 10,12.

New Orleans, 20. — Disponibili: middling 9,95; futuri: (1937) ottobre 9,86, dicembre 9,98; (1938) gennaio 10,01, marzo 10,09, maggio 10,19; luglio 10,22.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestrina Malatesta — 12,50: Cronache dello sport — 12,40-13 e 13,55-14: Concerto di musica varia diretto dal M.o Mario Gaudioso.

Ore 16,40: Camerata Balilla e Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra — 17,50-17,55: Bollettino presagi — 17,55-18,10: I dieci minuti del lavoratore.

Ore 19,50: Comunicazioni del Dopolavoro — 19-19,40: Musica varia diretta dal M.o Ennio Ariandi — 19,40-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del turismo — 20,40-21: Musica varia — 21: Trasmissione dalla Residenza di Salisburgo: Concerto di musiche Mozartiane — 21,40: «Trettinini», commedia in tre atti di Mario Cerci e Nuzo Salvini — 23,15-0,30: Musica da ballo: Mancini Lotti e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «La Grançeola» opera da camera in un atto di Adriano Lualdi — e «Arianna a Nasso», tre atti e un prologo di Riccardo Strauss diretta dal M.o Armando La Rosa Parodi — Nell'intervallo: Conversazione - Giornale radio.

Parigi P. P. 22,10: danze — **Parigi P. T. T.** 20,30: Trasmissione dall'Opera Comique — **Parigi T. E.** 20,30: «Les villageurs», comm. di J. Fraaper — **Radio Tolosa**: 22,35: «Un de la Canebière», operetta di Scotto — **Droitwich**: 21: soprano e violino — **Londra R.** 21,5: concerto di bande militari riunite — **Lussemburgo** 21,30: concerto sinfonico — **Varsavia**: 21,5: musica varia leggera — **Stoccolma**: 20,5: musica da ballo antica — **Monte Ceneri** 20,30: fantasie d'opere e d'operette.

GLI SPORT

Ultimi galoppi a Copenaghen

Severgnini gran favorito - Un incidente al francese Georget - Gli allenamenti degli stradisti - Le definitive squadre tricolori

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Copenaghen, 20 notte.

Eccomi di nuovo, dopo sei anni, in questa luminosa Copenaghen offertasi oggi, come allora, ai miei occhi ancor pieni del sole dell'Adriatico, nel dolce chiarore di un tramonto che pareva accarezzarne con riflessi perlacei e con tepore di primavera. La prima sensazione dell'avvenimento che ci ha qui richiamati l'abbiamo avuta alla stazione di Berlino, dove ci siamo incontrati con Severgnini, la sua signora e l'allenatore Pasquier e poi nel battello ferroviario sul quale abbiamo attraversato il Baltico in bonaccia e in cui abbiamo riconosciuto dirigenti, giornalisti e corridori francesi, belgi, olandesi e ungheresi. Entriamo, così, poco alla volta, in quel mondo ciclistico internazionale nel quale vivremo per oltre otto giorni, fra lavoro e svaghi, fra gare e gite, fra emozioni e speranze, soddisfazioni che solo in minima e insufficiente parte abbiamo provato gli anni scorsi a Lipsia, a Floreffe e a Bruxelles, a Zurigo e a Berna.

La disavventura di Georget

C'è stato compagno di viaggio il generale Antonelli, presidente della Federazione Ciclistica, il quale, all'arrivo, è stato ricevuto dagli altri dirigenti federali già qui da alcuni giorni e poi si è subito recato a vedere i suoi ragazzi, vicino ai quali intende vivere questi giorni e queste ore di vigilia e quelle più intense delle competizioni su strada e su pista.

Oggi, i nostri corridori hanno compiuto l'ultima preparazione. I dilettanti velocisti hanno seriamente lavorato, e Pola ha destato in tutti una grande impressione: le sue azioni di probabile campione del mondo sono salite di parecchi punti. Anche perchè, quello che sulla carta si presenta il suo più pericoloso avversario, il francese Georget, è stato stamane vittima d'un incidente che potrebbe avere per lui non lievi conseguenze. Mentre Georget stava girando sul circuito della prova su strada, insieme al compagno Courty, entrambi su macchina da strada, quest'ultimo, nell'adoperare il cambio, rallentò bruscamente e l'altro, che lo seguiva a ruota, per scartarlo, cadde battendo violentemente un polso a terra e ferendosi alla testa. Per quanto la [illegible] francese si conservi il più rigoroso riserbo, corrono voci che Georget difficilmente potrà domani disporre di tutti i suoi mezzi. Ma la relativa facilità delle prove eliminatorie che egli dovrà affrontare, lascia pensare che, prima di domenica, giorno delle finali, Georget potrà completamente rimettersi. Anche Astolfi, Rigoni, Loatti e Bovet hanno girato e scattato fino al tramonto.

Su strada, Sposito ha lasciato libertà ai suoi uomini di compiere il lavoro di cui ognuno riteneva di aver bisogno. Così professionisti e dilettanti si sono uniti a gruppetti e hanno fatto parecchie decine di chilometri fuori e dentro il circuito. Moretti e Succi hanno compiuto circa 170 chilometri ad andatura non molto severa; meno, ma più veloci, ne hanno fatti Di Paco, Leoni, Coltur, e meno ancora, a ritmo variato, tutti gli altri insieme. Poi i dieci si sono ritrovati sul circuito, e hanno compiuto alcuni giri, dei quali Sposito è rimasto soddisfatto.

I nostri hanno trovato sul percorso i dilettanti svizzeri guidati dall'anziano Blattmann, i francesi condotti dal sempre fresco e scattante Christophe, e il campione olandese Schulte.

SEVERGNINI

KAERS

In serata, il Commissario tecnico ha comunicato al Presidente della Federazione Ciclistica la formazione delle squadre professionisti e dilettanti per i campionati su strada che saranno così composte:

Professionisti: Bini, Di Paco, Moretti, Rossi. Dilettanti: Bisio, Coltur, Leoni e Succi.

Ha, inoltre, designato i corridori Pola, Rigoni e Loatti per i campionati di velocità dilettanti. Favalli non è stato considerato dal Commissario tecnico per una sua eventuale inclusione nella squadra dei professionisti per motivi disciplinari.

Il Congresso dell'U.C.I.

Domattina sarà tenuto il Congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale, dal quale non c'è da attendersi grandi novità. Nel pomeriggio avranno inizio le gare, con la disputa delle eliminatorie e quarti di finale. Come vi ho detto, saremo rappresentati da Pola, Rigoni e Loatti. Altre dodici Nazioni con trentaquattro campioni si contenderanno la vittoria. Fra gli uomini che domenica si misureranno per il titolo ci sarà certo Pola nostro campione nazionale, già campione del mondo e vincitore dell'ultimo Gran Premio di Parigi. Ci sarebbe certamente stato Georget senza l'incidente cui ho accennato e che, fra l'altro, nel giugno a Milano battè il nostro Pola e a Copenaghen poi il danese Nielsen. Anche per questo non dovrebbe esservi dubbio dato che a Lipsia battè tutti i tedeschi e che correrà in casa sua. Un altro che dovrebbe superare questa selezione è l'olandese Van de Vijver, secondo a Copenaghen dietro Georget e davanti, come ho detto, a Nielsen.

Quattro posti sembrerebbero dunque accaparrati da questi favoriti. Ma non è detto che gli altri azzurri, specie Rigoni, il belga Collard, il tedesco Hasselberg e il francese Courty, sconvolgano il pronostico. Non è neppure eccessivo sperare che due dei nostri riescano a passare questo primo vaglio. Sarebbe per noi già un promettente inizio di questa grande settimana ciclistica.

Giuseppe Ambrosini

I campionati universitari

Alla Casa del Fascio per udire il discorso del Duce - Il ritiro della squadra schermistica ungherese

Parigi, 20 notte.

La squadra nazionale italiana universitaria di calcio ha compiuto oggi, sul campo dell'Associazione Sportiva Roma, un breve allenamento limitato, per la maggior parte dei giocatori, a esercizi fisici destinati a sgranchire [illegible] e a distendere la muscolatura dopo la giornata di viaggio e di riposo. Soltanto una ventina di minuti in tutto di lavoro. I due portieri e due o tre altri uomini, dopo gli esercizi fisici, hanno lavorato un po' sul pallone.

Essendo risultata dall'allenamento l'opportunità di mantenere ancora a riposo Rava per un giorno o due, la squadra giocherà domani contro la Lettonia, con ogni probabilità, nella seguente formazione:

Donati; Foni, Piazza; Baldo, Piccini, Venturini; Frossi, Biagi, Scarabello, Camolese e Mascheroni. Qualche incertezza regna tuttora sulle condizioni fisiche di Venturini e Scarabello.

Alle cinque e mezza la squadra calcistica, insieme agli schermidori, si è recata alla casa degli italiani dove venne ricevuta dal dott. Savina commissario straordinario del Fascio di Parigi e da numerosi nostri connazionali della Colonia di Parigi. Il discorso del Duce trasmesso per radio ha sollevato il più grande entusiasmo della squadra e degli italiani presenti.

Sono pure arrivati, stamane, gli altri componenti la squadra italiana di fioretto che parteciperà alle Olimpiadi universitarie le cui prove eliminatorie cominceranno domattina al palazzo degli sport con la partecipazione di nove nazioni. La squadra ungherese, che risente ancora degli sforzi compiuti durante i campionati mondiali, ha deciso, all'ultimo momento, di ritirarsi dalla competizione.

Le ottime condizioni fisiche e morali dei nostri fiorettisti autorizzano le più rosee speranze. Essi disputeranno domattina le eliminatorie contro i fiorettisti della Danimarca e della Cecoslovacchia. In serata, con ogni probabilità, disputeranno le semifinali.

DOPO AMSTERDAM

L'elogio di S. E. Starace

ai canottieri azzurri

Roma, 20 notte.

S. E. Starace ha diretto al Presidente della R. Federazione Italiana di canottaggio, un telegramma di elogio agli equipaggi, al Commissario tecnico e ai dirigenti della Federazione, per i risultati conseguiti nei Campionati seniori d'Europa.

Nuvolari su "Auto Union,, correrà domenica a Berna

Ginevra, 20 notte.

Oggi, sul Circuito del Bremgarten a Berna, sono proseguiti gli allenamenti per la grande competizione automobilistica che si svolgerà nelle giornate di domani e di posdomani. I migliori risultati nelle diverse categorie sono stati oggi i seguenti: per il Premio del Bremgarten, gara riservata ai corridori svizzeri, Kustch in 3' 12"8/10 alla media di km. 135,8. Gran Premio Berna per le cilindrate 1500, Hartmann su Maserati in 3'7"9/10 alla media di km. 139,4. Segue, nella stessa categoria, l'italiano conte Trossi su Era in 3'9"2/10; infine, per il Gran Premio automobilistico di Svizzera che si correrà nel pomeriggio di domenica, sono stati registrati i seguenti tempi: Rosemeyer in 2' 43"6/10 alla media di km. 160,2; Lang in 2'46"3/10; Stuck in 2'47" e 2/10. Non si hanno, per il momento, indicazioni sulla prova fornita dalle due Alfa Romeo che saranno pilotate la 8 cilindri da Sommer, e la 12 cilindri da Farina. Le due macchine sono, peraltro, già arrivate a Berna e scenderanno in lizza. Si conferma, frattanto, che Tazio Nuvolari prenderà parte al Gran Premio di Svizzera al volante di una vettura dell'Auto Union.

Vittoria dell' Australia sull'Italia per 4 a 1

Rimini, 20 notte.

La terza ed ultima giornata dell'incontro internazionale fra la rappresentativa italiana e quella australiana non è stata più favorevole delle altre due per i nostri colori.

Infatti nè Palmieri contro Mac Grath, nè Canepele contro Bromwich hanno saputo volgere a loro favore la partita, per cui alla fine l'Australia comandava il confronto internazionale per 4 vittorie contro una dell'Italia.

La classifica finale dopo le tre giornate ha riconfermata la superiorità della squadra ospite sulla nostra rappresentativa, la quale ha totalizzato una sola vittoria contro quattro di quella australiana. Ecco i risultati delle due partite di singolare giocate oggi: Mac Grath batte Palmieri, 6-4, 6-3, 6-4; Bromwich-Canepele, 6-3, 6-2, 6-2.

52 cavalli già iscritti al Gran Premio Merano

Roma, 20 notte.

Come era nelle previsioni, le scuderie francesi parteciperanno in gran numero al prossimo G. P. Merano che vedrà il suo svolgimento il 3 ottobre nell'incantevole ippodromo di Maia. Alla Società Incremento corse sono infatti pervenute oggi le iscrizioni raccolte a Parigi, dei seguenti cavalli appartenenti a scuderie francesi:

Lord Magique di A. Cointreau; Eco II di De Lavaud; Patrician e L'Indigène della signora Fokenberg; Larringes di Fribourg; Outreman, Cérealiste e Gaffeur di Guthmann; Dix Pourcent di Lebaron; Golden, Clipper di Leroi; L'Irrésistible di Limux; Robincor di Matellan; Marcenaire di Marchand; Mourad di Mathé Dumaine; Angé Pitou di Pfilzer; Pacday, Dugré Ygall, Pampylos e Gaboulasse di Erivaud; Connestable di Simon; Siklos di Urbain; Un Mitrailleur, Fleuret, Empressor, Raisonnable II e Marchenoir di Veil Picard; Grénadier III e Eginard di Wildenstein; Lagabelle di York.

Fra questi si pongono nella massima evidenza per qualità e per mezzi, Larringes, vincitore [illegible] dell'ultimo grande Steeple chase di Parigi (franchi 800 mila, metri 6500), Cérealiste che non partecipò al G. P. Merano dello scorso anno in seguito ad infortunio, Fleuret e Siklos.

La partecipazione delle squadre transalpine alla massima prova ostacolistica europea, non è mai stata così numerosa ed agguerrita. Finora le iscrizioni al Gran Premio ammontano a cinquantadue. Venti cavalli difenderanno i colori italiani, e tre saranno i tedeschi. Mancano ancora le iscrizioni di Bruxelles, Budapest, Praga, Varsavia, Vienna e Zurigo.

Un incontro di atletica allo Stadio Mussolini

Domani, sul campo grande dello Stadio Mussolini, avrà luogo un incontro di atletica, valevole per il Campionato Italiano di Società di I.a e II.a Divisione, tra le squadre della I.a Legione Milizia Ferroviaria e dell'Alessandria U. S. - Le gare in programma sono le seguenti: corse piane m. 400, 1500 e 10.000; corsa ad ostacoli m. 110; getto del peso; lancio del giavellotto e del martello; salti in lungo, alto e triplo; staffetta m. 100x4. Le gare avranno inizio alle ore 15,45.

Nuotatori di tre regioni alla Piscina Mussolini

La piscina coperta dello Stadio Mussolini sarà teatro domani di una riunione di nuoto che si prospetta del più vivo interesse. Si tratta delle gare per i quarti di finale dei Campionati italiani di nuoto e tuffi per allievi e juniores. Quest'anno la F.I.N. ha deciso di far svolgere i campionati nazionali divisi categoria per categoria, e la manifestazione, così congegnata, ha acquistato indubbiamente una nuova importanza.

La riunione di domani mette a confronto le giovani speranze di tre regioni: Piemonte, Lombardia, e Liguria, giovani selezionati attraverso le eliminatorie svoltesi domenica scorsa. I primi due classificati delle prove alla piscina Mussolini entreranno nella semifinale che si disputerà il 29 agosto a Milano, mentre la finale avrà luogo il 5 settembre a Bologna. Fra i più quotati partecipanti ai quarti di finale sono da segnalare Conrieri del Guf Torino e Gandolfo, Diani e Ballarino nello stile libero, Staderini nel 50 sul dorso e Adamo, Ferrari e Benuzzi nei 100 a rana. Fra i tuffatori una bella lotta dovrebbero fornire Sella, Alfieri e Miserotti.

La riunione avrà inizio alle ore 16 e l'ingresso al pubblico è gratuito.

Due famosi tuffatori in esibizione a Torino

Un'attraente riunione di tuffi si sta preparando per la settimana ventura nella nostra città. Ad iniziativa dell'Ufficio sportivo del «Guf» Torino verranno, infatti, ad esibirsi nella magnifica piscina coperta dello Stadio Mussolini due famosi e valenti tuffatori francesi: Heinkele e Casaumayou. Il primo è campione di Parigi e di Francia dei tuffi dal trampolino e alti, il secondo non è da meno del suo compagno e si distinse specialmente ai Campionati mondiali universitari del '33 a Torino. I due «assi», che passano fra i migliori specialisti internazionali, si esibiranno in tuffi, da metri 3, 5 e 10 e in una serie di tuffi umoristici. Con loro, probabilmente, saranno alcuni dei nostri più quotati atleti. La riunione, che per diversi aspetti, si prospetta unica nel suo genere e interessantissima avrà luogo giovedì sera 26 agosto e di essa parleremo ancora.

Il concorso ippico di Fano

Fano, 20 notte.

Domani, sabato 21 agosto, verrà aperto il Concorso Ippico Nazionale, che si svolgerà fino al 25 corrente al Campo Sportivo. Il Concorso ha per alto patrono S. Ecc. il Ministro Alessandro Lessona, Presid. Naz. dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria.

Vi partecipano 69 proprietari, con 99 cavalli, nonchè 12 amazzoni. Sono in palio otto premi in denaro per L. 22.000 e ricchissimi oggetti.

Dopo penosa malattia, munito dei Conforti della Religione e della particolare Benedizione di S. E. il Vescovo di Ivrea, è mancato stamane all'affetto dei suoi cari il

Geom. Emilio Ghirardo

di anni 66

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Virginia Sardino**; le figlie: **Ernesta** col marito Ing. **Ugo Alievi** e figli; **Letizia**; **Silvia** ved. **Bellagarda** e figlio; **Iride**; **Augusta** col marito Dott. **Aldo Romero** e figlio; **Rina** col marito Dott. **Ugo Maggiorotti** e figli; la sorella **Maria** col marito **Pietro Fenocchio** e figli; i nipoti **Ghirardo** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Settimo Vittone domenica 22 alle ore 9. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione personale. (4950)

Settimo Vittone 20-8-1937-XV.

UNA PRECE

Impr. Pompe Fun. Garda, Ivrea, tel. 56

Improvvisamente, munita dei Conforti Religiosi, mancava l'anima buona ed eletta di

Baldini Pasquina v. Marucco

Costernati ne danno il doloroso annunzio: il figlio **Pietro** colla consorte **Vecchietti Maria**, la sorella **Angiolina** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 22, alle ore 10,30, partendo dall'Asfalteria Martini (via Cigna). Non si inviano partecipazioni personali, si prega di non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44029

Le **Dipendenti** della **Ditta MARUCCO** hanno il dolore di annunciare la perdita della Signora

Baldini Pasquina v. Marucco

Mamma amatissima del loro principale.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44029

Serenamente è mancata dopo inaudite sofferenze, che confermano le sublimi doti di bontà e rettitudine

Caudano Vittorina

La piangono e nell'esempio cercano conforto la mamma, sorella, fratelli e zia.

La sepoltura avrà luogo sabato 21 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione via Giacomo Medici, 55, e la cara Salma sarà tumulata in Moncalieri nel sepolcreto di famiglia.

Per espresso desiderio della Estinta, opere buone e non fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Caudano Tomaso della Ditta **Marietti & C.** via Lagrange, 43, annuncia l'irreparabile perdita della sorella e collaboratrice.

Caudano Vittorina

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Soc. An. UNIONE CEMENTI MARCHINO & C.** annuncia la morte dell'

Avv. Gregorio Negri

Padre del suo Sindaco Avv. Ferdinando. (000

Casale Monferrato, 20-8-1937-XV.

La **Soc. An. MINIERE E CARBONI** annuncia la morte dell'

Avv. Gregorio Negri

Padre del suo Sindaco Avv. Ferdinando. (000

Casale Monferrato, 20-8-1937-XV.

Il 17 corrente rendeva la sua bell'anima a Dio

Pia Secco

Insegnante Municipale a riposo

Con lo strazio nel cuore ne danno il tristissimo annunzio a sepoltura avvenuta, come volle la cara Scomparsa, il fratello **Emilio** con la consorte **Maria Grosso** e i figli **Luigia** e **Paolo**; la sorella **Giuseppina Lina** e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 20 agosto 1937-XV

Via Lucio Bazzani, 4. (2076

Con infinita tristezza i **figli**, il genero **Barabino** della compianta

Calcagno Giuseppina Ved. MOLA BOLOGNA

nel secondo anno di dolore, ne rievocano l'adorata memoria ai parenti e a quanti La conobbero ed amarono. Una Messa di suffragio verrà celebrata nella Chiesa del Cimitero il giorno 23 corr. alle ore 9. (S

Pubblicità economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (con artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica alla quale l'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere incogniti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALTERNATORI motori dinamo trasformatori gruppi elettrogeni, vendonsi, Lagaria, Nizza 141. 20673

ALTERNATORI trasformatori motori dinamo, vendonsi. Ingg. Pontera & Azzetta, Cigna 6. 3690

ANTRACITE, cokes, legna segata 23/50 stagionata lire 17 q.le reso domicilio, Baiari, XX Settembre 10, Tel. 48-802. 20740

MACCHINE legno, laterizi, ogni tipo, moderne, alto rendimento. Chiedere preventivi Officine Manfredi Bongioanni, Fossano. 4457

3) SOCIETÀ, CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti convenienti ad impiegati privati, mercanti, Finanziario Genovese; Alessandria; via Trotti 7. 3498

ACQUISTO pagamento contanti media officina meccanica attrezzata con macchinari di precisione per minuterie. Scrivere cassetta 160 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35010

AVVIATA tintoria buona clientela rimettesi causa famiglia. Giulio Cesare 152. 34099

BOTTIGLIERIA centrale redditizia cedesi buon pagamento. Amato; Palazzo Città 9. 35028

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO rappresentanti [illegible] Vantaggiosissima posizione indipendente. [illegible] Varese. 4961

IMPORTANTE primaria Casa abbigliamento maschile cerca produttori [illegible] vendita privati, fortissima retribuzione. Scrivere dettagliando cassetta 346 H, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4978

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBISOGNO domestica tutto fare. Scrivere referenze, pretese. Bongioanni, Mauriziano 5. 35030

CERCANSI coniugi, marito autista-domestico, moglie inserviente per portineria casa signorile. Scrivere dettagliatamente cassetta 218 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20740

CERCASI commessa negozi confezioni signora, esigonsi referenze cauzione. Urgono Torino lavoranti aiutanti sarta. Scrivere cassetta 207 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20721

CERCASI impiegato pratico corrispondenza contabilità. Indicare età, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 215 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20734

COMMESSO commessa abilissimi cercansi importante negozio biancheria, maglieria uomo. Referenze inoppugnabili. Scrivere cassetta 174 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35020

INDUSTRIA dolciaria con importante stabilimento cerca direttore tecnico di vaste cognizioni con particolarissime referenze. Precisare titoli di studio, posti occupati, età. Scrivere cassetta 115 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4981

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DISTINTA giovane signora praticissima paghe operai impiegherebbesi presso azienda ore pomeriggio o anche saltuariamente. Scrivere cassetta 175 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35019

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico 2° [illegible], offresi esclusivamente seria ditta A. O. I. preferibilmente Somalia, Harrarino; ottime referenze. Scrivere: Berruti, via Foggia 50, Torino. 35006

OPERATORE, [illegible] macchina capacità, cerca migliorare condizioni, anche fuori Torino. Scrivere cassetta 221 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20751

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,30 per parola — Minimo L. 13

INSEGNANTE lettere valentissimo prepara riparazione materie classiche inferiori e superiori. Rivolgersi pomeriggio via [illegible] 4, portinaio. 20737

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Municipale Umberto I, Chieri. Regio Ginnasio Liceo, Regio Commerciali, Istituto Inferiore privato. Riapertura anni. Chiedere programmi. 20507

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

SIGNORA sola affitta ammobiliata indipendente, unica, comodità moderne. Via Corte d'Appello 13. 35016

13) IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia «Provincia Como», Como. 4580

11) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARGIOCCASIONE, sala pranzo quattrocentesca 1600, matrimoniali Novecento, Rinascimento, studio. Liquidatore, Garibaldi 15 (cortile). 20680

ARREDAMENTO italiano, corso Francia 9. Vastissima signorile esposizione camere pranzo, letto, salotti, cucine, mobili isolati. Costruzione propria. Garanzia. Prezzi concorrenza. Facilitazioni pagamento. 229

CALVI, ricupererete i vostri capelli, senza pomate nè medicamenti. Pagamento dopo il risultato. Informazioni gratuite. Kinol, Ferrini 29, Roma. 4491

CAUSA partenza vendo nuova matrimoniale massiccia, stile. Benello, Thesauro 4. 35021

MATRIMONIALI 850, cucine 250, facilitazioni, da Rocha, San Massimo 47. 30099

MOBILI. Vastissimo assortimento, liquidiamo prezzi realmente eccezionali. Pagella, Mazzini 44. 242

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde soltanto con busta non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedetele gratuitamente Casa Nostra, Varese. 30655

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI subito cascina cinquantina giornate presso Rivoli. Brunero, Insonnia 1. 34989

CASA 14 camere giardino occasionalissima vendesi. Amato, Palazzo Città 9. 35027

CASCINOTTA vicinanze Torino rustico civile vendesi. Amato, Palazzo Città 9. 35029

CAUSA partenza esteso vendesi casetta alle colline giornale dintorni, vicino scuole. Cascina Campasso, Costamagna Pio. 35004

FRUTTETO ova 6000 metri vendo lire 26. cambio. Colle, Macedonia 30, Aeronautica. 34975

15) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO alloggio, mezza casa, moderna, soleggiato, redditizio, Portinaio, Sobrero 24. 34977

CERCANSI due camere entrata vicino macchina decente. Scrivere cassetta 179 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35024

CERCO tre locali cucina terrazzo bagno, 250 mensili circa. Scrivere cassetta 172 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35017

SANTA Rita, convenientissimo quattro camere accessori in palazzina. Telefono 33-577. 20752

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SPOTORNO, Hotel Esperia, Celleligure, Pensione Quisisana, fissiboi prezzi fine stagione. 4991

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. O. I. Inguegnanti autisti con vendita e consegna rapida autocarri, minimo 30-40.000. Scrivere cassetta 215 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20733

ARLEYDAVIDSON, Triumph due cilindri sidecar, occasioni diverse, accessori, riparazioni. Oreste, Goito 12. 20758

BALILLA accodianata lusso quattro marce perfetta vendo privato. Frejus 3. 20784

L'oroscopo

Privo di configurazioni astrali di qualche rilievo, la giornata non offre alcuna caratteristica spiccata; è possibile, soltanto, prevedere l'eventualità di qualche lieve contrarietà.

I nati oggi saranno alquanto melanconici e scarsamente dotati di fortuna pura; le loro qualità mentali, tuttavia, saranno eccellenti.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Sabato 21 Agosto 1937 - Anno XV — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: l'alta pressione dell'Europa occidentale che ha il massimo accentuato sull'Irlanda occupa ancora gran parte della media Europa e la Penisola iberica, mentre sull'Italia e sul Mediterraneo occidentale e centrale la pressione si presenta quasi livellata con tendenza a debole formazione depressionaria sul Tirreno.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: graduale aumento di instabilità sul bacino tirrenico. Formazioni temporalesche meridiane in accentuazione sulle regioni settentrionali e lungo l'Appennino.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: annuvolamenti sparsi ovunque, in progressivo aumento nel pomeriggio, specie sull'Appennino e qualche precipitazione temporalesca. Venti maestrali moderati. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

Le condotte d'acqua di Santander in mano delle truppe nazionali

Navarrini ed italiani presso Villa Carriedo a meno di 30 chilometri dalla mèta

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Vega de Pas, 20 notte.

L'avanzata delle colonne nazionali e legionarie verso Santander prosegue con un ritmo celere che i battaglioni comunisti non riescono a contenere, pur tentando in tutti i modi di ritardare la marcia vittoriosa.

Alle otto di stamattina risalivo la valle di Reynosa attraverso cui corre la strada Palencia-Santander. Pioveva e faceva un autunnale freddo da battere i denti.

Con le boine rosse

Le brigate navarresi si sono attestate oltre Barcena e pattuglie sono entrate a Las Arenas. Sulla strada ho incontrato le colonne di viveri e delle artiglierie ferme ai ponti saltati. Sette grandi ponti sono stati polverizzati dai dinamitardi asturiani, e le compagnie dei genieri lavorano attivamente giorno e notte per riattarli. Quattro alle prime ore del pomeriggio erano già riattivati e le colonne procedevano oltre. Agli altri tre si lavora. I navarresi marciano a piedi sui monti, seguiti da colonne di salmerie [illegible].

Barcena è caduto per accerchiamento. Quando i militi si accorsero che sulle diaframmie montane apparivano le prime boine rosse, si sono dati alla fuga.

Qualche fucilata rimbomba nella vallata soffocata dalla nebbia dove l'avanzata dei navarresi prosegue nella caligine fittissima.

Ritornato a Reynosa ho raggiunto il passo dell'Escudo, avviandomi sulle tracce della divisione Fiamme Nere in marcia verso Villacarriedo.

Pioggia e freddo. Verso San Pedro de Romeral occupato ieri sera alle 16 la nebbia avvolge la montagna. Più giù nei valloni stretti e incassati dove la strada si precipita verso Vega piove, ma la nebbia è sparita.

Russi e francesi

San Pedro de Romeral fu occupato dopo un combattimento breve ma violento. Sei battaglioni miliziani furono sorpresi dalla fulminea avanzata legionaria e non fecero in tempo nemmeno a schierarsi. Due carri armati, uno russo e un altro francese, questo ultimo con serventi francesi, erano in mezzo alla piazza del villaggio e fuggirono a rompicollo non appena le prime pattuglie legionarie apparvero alle prime case. I battaglioni seguirono l'esempio dei carri.

Tuttavia alcune compagnie accennarono a un simulacro di resistenza che fu spazzato dopo mezz'ora di fuoco. Alle 17 tutto l'abitato veniva circondato, e 150 miliziani rimasti a sparacchiare fra le case si arrendevano, gettando le armi e sventolando drappi bianchi.

La colonna riprendeva nella strettissima valle fra il nebbione e la pioggia. Due battaglioni legionari nella nottata si impadronivano delle creste montane che sorgono ai lati della strada. All'una del mattino tutte le displuviali che corrono parallele alla strada erano occupate, mentre gruppetti di dispersi affluivano nelle retrovie. All'alba, di nuovo in marcia. Con miracoli di abnegazione i legionari hanno ricostruito i ponti saltati su questa strada. Hanno lavorato con un ardore che non ha tregua e con un entusiasmo commovente.

Poi hanno ripreso il fucile e la marcia in avanti. A mezzo strada le avanguardie legionarie si impossessavano del bivio di Vega bloccando le provenienze da Espinosa de Los Monteros. Poco dopo tre battaglioni rossi, provenienti da Espinosa de Los Monteros, si trovavano sbarrata la strada dai carri veloci legionari e dalle motomitragliatrici.

La conquista di Vega

Il combattimento diveniva violentissimo. Tuttavia durava poco. I comunisti, che mai supponevano di trovarsi i legionari sulla strada, fuggivano ritornando verso Espinosa. Alle 13 i primi carri armati legionari si impossessavano di Vega mentre le fanterie sfociavano a nord del villaggio continuando la marcia verso Selaya. Nella vallata tuonava il cannone.

Sei battaglioni rossi tentano come possono di resistere, ma lo sforzo appare sempre più vano. I legionari, in formazioni sottili e veloci, sgranano passo passo le compagini rosse che si compongono e scompongono, cacciate avanti dai loro capi, atterriti dalla fulmineità di questa battaglia che cammina senza posa.

Alle quattordici la divisione Fiamme Nere prendeva contatto tattico con la Divisione Volontari del Littorio che, raggiunto il bivio, appena al di là del villaggio di Entrambas Mestas, lanciava le sue autoblinde sulla strada trasversale che allaccia Alceda a Vega. La marcia della Divisione dei Volontari del Littorio non è stata la meno veloce nella giornata, sebbene sette battaglioni di Guardie di Finanza di Santander le abbiano duramente contrastato la avanzata.

La resistenza che i comunisti oppongono alle colonne legionarie, ha tutto il carattere di una disperata azione di copertura con l'intento di permettere ai battaglioni

ancora infatti, di assumere uno schieramento tattico efficiente alla resistenza.

Stamane, sui valloni di Vega, una batteria da 105 rossa ha aperto il fuoco contro la colonna legionaria che scendeva verso l'abitato del villaggio, ma l'attacco come battimento non si è poi avuto, e pochi colpi bene aggiustati hanno fatto tacere i cannoni comunisti che, certamente, furono rimorchiati altrove con incredibile velocità.

Terreno difficilissimo

Tutte le previsioni sull'ulteriore balzo in avanti delle legioni, sono premature. Il terreno dove la battaglia è in corso, è difficilissimo. La strada passa attraverso vallate incassate, coperte da boschi fitti, attraverso i quali le fanterie procedono con precauzione ma decisamente. Le interruzioni stradali non si contano.

Tutti i ponti sono minati e moltissimi sono rimasti miracolosamente intatti poichè nella confusione della loro fuga i rossi non fecero in tempo a far brillare le mine.

Si aggiunge il maltempo, il freddo e la pioggia che non accenna a sparire, rendendo nulla l'azione dell'aviazione che sarebbe stata come sempre utilissima.

L'entusiasmo delle truppe al di là della fatica e del disagio è inimmaginabile. Dal giorno in cui è cominciata la battaglia non si è avuto un solo ammalato nei reparti. Tutti vorrebbero essere più avanti possibile.

I prigionieri sono sbalorditi e demoralizzati. Quelli catturati verso Vega che provenivano da Espinosa de los Monteros ignoravano addirittura che a qualche decina di chilometri fosse stata combattuta una battaglia e che i nazionali avessero travolto le formidabili difese del Passo dell'Escudo che tutti ritenevano sicuramente imprendibile.

Mentre telegrafo la marcia continua. E' un rivolo umano che scende verso Santander, insinuandosi fra i battaglioni rossi che dalla capitale della Montagna vengono lanciati sulle tre grandi strade che si dirigono alla Vecchia Castiglia, sulle quali marciano le Brigate navarrese e le Divisioni legionarie. Chi tenterà di resistere verrà travolto e distrutto.

Sandro Sandri

L'avanzata delle colonne
750 prigionieri

(Da uno dei nostri inviati)

S. Sebastiano, 20 notte.

Anche oggi le truppe legionarie hanno avuto gli onori della giornata; l'azione sul fronte di Santander si è svolta unicamente nel settore centrale, cioè quello situato a sud della città cantabrica. La marcia avviene secondo un dispositivo di tre colonne; la prima, composta di truppe delle divisioni «23 Marzo» e «Littorio», scende dal Passo dell'Escudo, lungo la strada nazionale Burgos-Santander. La seconda colonna marcia attraverso le montagne che fiancheggiano la strada da est.

La terza colonna corre pure attraverso la montagna, ed ha per asse di marcia la strada da Espinosa a Santander per Villa Carriedo.

Stamane l'avanzata è stata ripresa sulle tre direttrici. La colonna di sinistra, dopo due brevi combattimenti ha occupato Entrambas Mestas e Alceda, ed ha raggiunto all'ultima ora della sera il villaggio di Ontaneda, a 34 chilometri da Santander.

La colonna del centro che aveva occupato ieri San Pedro del Romeral ha cooperato efficacemente alla avanzata mantenendo il contatto con le due colonne di destra e di sinistra; quella di estrema destra, che si era impadronita del villaggio di Vega de Pas ha occupato stamane dopo breve combattimento la collina detta Cerro del Establo; ha raggiunto nel pomeriggio Selaja ed

era al tramonto presso Villa Carriedo, importante cittadina che, secondo narrano gli abitanti, è stata interamente sgombrata dai militi santanderini. Villa Carriedo si trova a meno di 30 chilometri da Santander. Il numero dei prigionieri di oggi ascende a circa seicento.

Quando la brigata Navarra si è impadronita dell'importante posizione di Santa Olalla, vi ha catturato 150 prigionieri. Un'altra colonna è arrivata ad Ariela, località dove passano le condotte di acqua che alimentano Santander.

Particolare importanza ha la conquista di Midas, poichè qui è la centrale idroelettrica che fornisce la luce e l'energia a Reinosa. Numerosi tecnici si sono messi subito all'opera per riparare i danni che i rossi hanno causato all'impianto prima di darsi alla fuga. Quando la centrale di Midas sarà tornata in piena efficienza e ciò avverrà sicuramente entro pochissimi giorni, si potrà riprendere in pieno la lavorazione nelle officine industriali di Reinosa, compresa la celebre fabbrica di armi.

Toccanti manifestazioni avvengono fra le popolazioni rimaste quando le truppe procedono all'alzabandiera. Esse vedono con il drappo porpora ed oro, levarsi un'ala di bontà, di giustizia, di civiltà umana.

Riccardo Forte

Il "leggendario valore,, degli italiani esaltato dagli spagnoli

St. Jean de Luz, 20 notte.

La Spagna nazionale è in festa. Appena noi giornalisti italiani ritorniamo dal fronte per avere una visione panoramica della situazione, siamo assaliti dalla gente delle città, dai volontari venuti da tutti i paesi a combattere per la causa della civiltà: irlandesi, polacchi, portoghesi, elleni. E tutti si congratulano con noi, tutti vogliono alzare sull'ala della loro ammirazione il valore, l'accanimento dei volontari italiani espressi dal Fascismo.

Gli aeroplani nazionali continuano ad effettuare voli su Santander gettando manifestini con i quali invitano i miliziani ingannati dai loro capi a deporre le armi e ad arrendersi prima che sia troppo tardi. Le vittorie conseguite sul fronte di Santander dalle forze nazionali e legionarie hanno suscitato in tutta la Spagna Nazionale vivissimo entusiasmo. Manifestazioni e cortei nei quali si è inneggiato a Franco ed alle truppe liberatrici hanno avuto luogo in molte città. Paesi e villaggi sono imbandierati e sulla vetta delle montagne brillano fuochi di gioia.

La stampa nazionale esalta il valore delle truppe legionarie italiane narrando numerosi episodi nei quali è maggiormente emerso il loro ormai «leggendario valore» viceversa la stampa rossa a corto di argomenti continua ad inventare notizie su pretesi disordini nella Spagna nazionale, disordini che non sono mai avvenuti.

Gli anarchici di Barcellona hanno assalito con le mitragliatrici un treno sulla linea Moncada-Barcellona. Una violentissima lotta si è ingaggiata fra gli occupanti del treno e gli attaccanti. Alla fine, per l'improvviso sopraggiungere di un reggimento di cavalleria, gli anarchici sono stati dispersi. Sul terreno sono rimasti parecchi morti d'entrambe le parti.

Due cugini di Franco condannati dai rossi

Parigi, 20 notte.

Si ha da Murcia che un tribunale rosso ha condannato la sorella del generale nazionale Cabanellas, signora Dionisia Cabanellas Ferer ad un anno ed un giorno di prigione. Un altro tribunale comunista ha condannato un cugino ed una cugina del generale Franco, Alfonso e Pilar Franco, a pena di prigione rispettivamente di quattro ed un anno.

CAMPO MUSSOLINI PER I FIGLI DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO.

Tredici apparecchi in volo
La Istres-Damasco-Parigi

La suggestiva partenza nella notte - Dichiarazioni del col. Gaeta: "Gli italiani vogliono dare una dimostrazione di potenza collettiva,, - Le difficoltà che si presentano al decollo da Damasco

Istres, 20 notte.

(DAL N/ INVIATO SPECIALE AEREO)

La giornata è trascorsa nella tranquillità elettrica caratteristica alla vigilia delle grandi competizioni.

I piloti italiani sono arrivati a Istres da Aix, dove hanno pernottato, alle 9 precise del mattino. Le otto macchine italiane hanno ingurgitato ciascuna più di cinquemila litri di carburante. Gli apparecchi sono lucenti e nell'immobilità sembrano tuttavia rivelare un'impazienza da puro sangue. Esiste un'anima anche negli ingranaggi più complicati e questi aeroplani, perfetti, tratti dalle cure e dall'ingegno al limite massimo dell'efficienza, rappresentano veramente le macchine più spirituali, certamente quelle meno pesanti in quanto accusano, attraverso la dignità e la potenza, le loro gravi responsabilità.

I piloti le guardano, le accarezzano e hanno in loro piena fiducia. Qualcuno sorride osservando l'I-Slam giunto qui alla chetichella con il suo rossio modesto e che però ha avuto l'onore questa notte di dormire con la coda sotto l'ala di un BR. 20. Composizione classica di una nuova maternità meccanica.

I sorci verdi

Terminati i rifornimenti, tutto è ritornato normale. Ho trascorso, allora, un'ora con Lucio Gaeta, uno degli ufficiali superiori più amati da noi irreducibili subalterni e che conduce in gara un BR 20 uno degli apparecchi italiani che ha destato curiosità negli stranieri anche per un certo disegnetto alla Walt Disney tracciato sulla carlinga. Si possono ammirare, infatti, tre sorci verdi. Nessuno qui riesce a capire l'intimo significato dell'espressione pittorica. Gli italiani sperano tutto diventi assai chiaro domani a Parigi!

Ho chiesto a Gaeta la ragione per cui gli italiani, pur osservando l'ordine di partenza staccato di tre in tre minuti, abbiano deciso di attendersi l'un l'altro e di arrivare a Parigi in pattuglia, secondo un ordine di scuderia già prestabilito.

Gaeta mi ha risposto che, calcolando la rapidità degli apparecchi avversari, dei quali il più veloce può raggiungere appena una velocità di 350 chilometri all'ora, la gara si sarebbe ridotta tra le macchine italiane. In conseguenza, l'opportunità di evitare una lotta in famiglia e di cercare, invece, di offrire un nuovo meraviglioso spettacolo di potenza collettiva.

Le dichiarazioni di Gaeta sono esplicite. Da parte nostra, possiamo aggiungere che se la gara, costretta in tali termini dagli equipaggi italiani, non permette di stabilire in modo definitivo quale sia la maggiore efficienza tra il BR. 20 e l'S. 79, viene però ad acquistare ai nostri sguardi maggior valore sentimentale. Una volta di più, infatti, il mondo potrà ammirare uno spettacolo di disciplina, di ardimento e di formidabile preparazione aviatoria.

Spettacolo suggestivo

Una delle maggiori difficoltà di questa gara è rappresentata non tanto dal primo decollo di Istres, quanto da quello di Damasco. Anche in quell'aeroporto esiste una grande pista d'asfalto, ma, quasi al limite del campo, sorge una collina alta più di trecento metri, che costringerà i concorrenti ad un virago inclinatissimo, da effettuarsi in partenza per sfuggir l'ostacolo. Nessun apparecchio, a pieno carico, può avere una velocità ascensionale pari a 6-7 metri al secondo, velocità ascensionale indispensabile per superare la collina.

Le partenze sono incominciate alle 18,30 precise con il francese Rossi a bordo del Typhon. Il pilota di eccezione è partito solo e accentrerà quindi le funzioni di pilota, radiotelegrafista e motorista.

Alle 19,30 la pista di cemento si illumina. Lo spettacolo si fa ancora più suggestivo; il cielo assume un colore caldo, oscuro opale. I fari di mille e mille automobili si disegnano simmetricamente sul campo, una folla s'aggira, quasi con religione, attorno agli apparecchi già in linea. Gente che ad ogni decollo applaude timidamente, per cura e profonda commozione e che in ogni decollo sembra scorgere un nuovo miracolo.

Alle 19,58 decolla il Bloch 160, con l'equipaggio militare francese comandato dal col. François. C'è stato, durante questa partenza, un attimo d'emozione. L'apparecchio ha dovuto percorrere tutta la pista, stentando assai a staccarsi da terra. Alle 20,4 Codos sul Bréguet è partito brillantemente, seguito alle 20,15 da Guillaumet, su Farman. Le partenze dei francesi si sono svolte con perfetta regolarità.

Alle 20,30 è apparso sulla pista il Comet, bimotore, elegantissimo nella sagoma e che difende i colori dell'aviazione inglese. Il pilota Clouston, che s'era tenuto sempre assai appartato negli scorsi giorni è finalmente apparso; però con un aspetto assai accigliato, in compagnia del suo marconista, unico compagno di volo. La partenza è avvenuta con grande facilità e l'apparecchio in volo ha dato ancora una volta l'impressione d'essere avversario temibile.

Partono gli italiani

Quasi un'ora di intervallo; poi il turno degli italiani. Sono quasi le 22. Il vento, teso e forte, rende trasparente la notte di luna. Lo scenario sembra opera di un grande regista; è pittoresco, con sapore di leggenda. Atmosfera da «Mille e una notte», resa vivida e irreale dalle più belle espressioni della modernità. E' la poesia dell'aviazione, che trionfa questa notte; questa poesia che deve ancora nascere, da una nuova generazione di poeti.

Tra una luce e l'altra, individuo i piloti della corsa: Bruno Mussolini, entusiasta ed irrequieto; Rolandi, serafico; Gaeta che benedice la luce; Questa, che ha tutto il fare del pacifico turista; Castellani che non ha un attimo di pace. Gli altri appaiono, scompaiono nelle carlinghe vaste ed armoniche. Solo ad ammirarli in linea, questi otto aerei italiani offrono chiara dimostrazione di quanto il Regime abbia raggiunto in campo aeronautico.

Gli italiani partono. Sono le 22 precise. Primo a slanciarsi sulla pista è l'S. 79 con Rovis-Trimboli, poi il BR 20 di Rolandi-Bonini, il BR 20 di Gaeta e Questa; l'S. 79 di Fiori e Lucchini, l'S. 79 di Lippi-Castellani; l'S. 79 di Tondi-Moscatelli; l'S. 79 di Cupini e Paradisi, e infine l'S. 79 di Biseo e Bruno Mussolini. A distanza di cinque minuti l'uno dall'altro, gli apparecchi decollano con portentosa regolarità. In meno di cinquecento metri le ruote sfuggono all'asfalto. Decolli perfetti, da maestri.

Le piccole luci di bordo, stelle mobili e preziose, solcano il cielo rapidamente, poi si confondono nella notte iridescente. I ventidue motori italiani rombano ormai lontani.

Li accompagnano il nostro voto, e il nostro augurio appassionati.

Maner Lualdi

Come sono avvenute le partenze

Ore 18,23: Rossi, su *Typhon*.
» 19,49: François, su *Bloch*.
» 20,1: Codos, su *Fulgor*.
» 20,12: Guillaumet, su *Farman*.
» 21,16: Clouston, su *Comet*.
» 22: Rovis-Triboli, su S. 79.
» 22,05: Rolandi-Bonini, su B. R. 20.
» 22,15: Gaeta-Questa su B.R. 20
» 22,19: Fiori-Lucchini, su S. 79
» 22,23: Lippi-Castellani, S. 79.
» 22,27: Tondi-Moscatelli, S. 79.
» 22,30: Cupini-Paradisi, S. 79.
» 22,34: Biseo-Mussolini, S. 79.

L'arresto dei costruttori dell'aeroplano transpolare

Berlino, 20 notte.

Si ha notizia da Mosca che a causa del fallimento del volo transpolare effettuato dall'aeroplano di Levanevski, gli ingegneri, i dirigenti e parecchi operai che hanno prestato la loro opera intorno alla costruzione del gigantesco quadrimotore sono stati arrestati sotto accusa di «sabotaggio».

Gli arrestati infatti sono stati accusati di aver appositamente ritardato la messa a punto dell'apparecchio affinchè questo partisse con condizioni di tempo sfavorevoli.

I nuovi arrestati sono le prime vittime della nuova sistematica «epurazione» iniziata in questi giorni nelle fabbriche di costruzioni aeronautiche.

Galeazzo Ciano a Palermo

Palermo, 20 notte.

Stamane alle 10,5 è giunto all'aeroporto di Bocca di Falco il Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano, accompagnato dal capo della segreteria particolare, commendatore Anfuso. A riceverlo erano sul campo il Sottosegretario all'Aeronautica gen. Valle e autorità politiche e militari della città. Il Ministro, partito da Roma alle 8,35, è giunto a Palermo in tempo di primato in un'ora e 30 minuti.

La traversata dell'Adriatico in canoa... e fra i delfini

Milano, 20 notte.

L'ing. Curzio Mauthner, del Gruppo milanese della «Canoa», ha portato a termine una ardita impresa nautica: la traversata dell'Adriatico (Km. 170) da Numana (Ancona) a Zara. L'ingegnere Mauthner è partito da Numana alle ore 24 del 18 corr. a bordo di una canoa smontabile di costruzione italiana, munita di un piccolo motore latibordo. La traversata è stata continuamente ostacolata da numerosi delfini, attratti dal colore argenteo dello scafo. L'arrivo a Zara è avvenuto alle ore 19,20 del giorno dopo. La canoa smontabile è lunga 5 metri, pesa circa 30 chili, ha involucro di gomma ed intelaiatura di legno.

Un fulmine penetra nella platea della Scala originando un principio d'incendio

Milano, 20 notte.

Un temporale assai violento si è scatenato poco dopo le 17,30 sulla città accompagnato da scariche elettriche. Un fulmine ha raggiunto un ciclista sui trent'anni, rimasto fino ad ora sconosciuto, in viale Michele Bianchi, folgorandolo all'istante.

Un'altra folgore è finita sul tetto del teatro della Scala, ha spezzato l'architrave di una finestra, ed è entrata nell'interno, andando a scaricarsi nella sala. Immediatamente si sviluppava nella platea un principio di incendio, ma fortunatamente il danno, per l'immediato intervento dei pompieri e del personale del teatro, si è limitato all'avaria di qualche poltrona. Il Podestà ed il sovrintendente alla Scala si recavano subito sul luogo per i rilievi di circostanza.

I pompieri hanno dovuto accorrere in tutti i rioni cittadini, sollecitati da oltre trecento chiamate per cantine inondate, tetti e soffitti danneggiati, impalcature pericolanti, e simili.

Due giovani uccisi in una sciagura motociclistica

Orta, 20 notte.

Una motocicletta guidata dal fabbro Francesco Busti di 28 anni, che aveva con sè il giovane suo amico Gaudenzio Ariati, causa un brusco deviamento si rovesciava contro i paracarri. L'Ariati, proiettato a distanza, rimaneva morto sull'istante; il Busti riportava ferite agli arti ed all'addome, e in seguito a sopravvenute complicazioni ha cessato di vivere all'ospedale.

Frizioni al capo causa di triplice avvelenamento

Milano, 20 notte.

Sono state trasportate all'Ospedale Maggiore le sorelle Angela e Lucia Pagagna, rispettivamente di 10 e 3 anni, dimoranti con i genitori in via Simonetta 5, nonchè una loro cuginetta a nome Rosa, di 2 anni, in preda a sintomi di avvelenamento prodotto da una sostanza antiparassitaria con la quale erano state fatte alle bimbe energiche frizioni al capo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FIRENZE

A Palazzo Vecchio con semplice e solenne cerimonia il Podestà ha consegnato un'onorificenza all'illustre professor James F. Broussard, docente all'Università della Louisiana.

DA SERRAVALLE LIBARNA

Circa la mortale imprudenza commessa dall'ufficiale macchinista Ernesto Sessarego, bevendo cinque litri di acqua solforosa alla Fonte Sardigliano, occorre notare che il Sessarego era stato da poco operato di appendicite, aveva praticato da poco ed era accaldato per una gita in bicicletta, tutti motivi che aggravano l'imprudenza, il cui esito mortale, è stata certamente estranea la natura dell'acqua in questione.

DA BIELLA

A Camandona è giunta notizia dalla Francia di una mortale disgrazia stradale toccata a Colombes-Salève alla signora Secondina Barbetta ved. Boggio, nativa di Camandona e residente a Ginevra, che si era recata colà con un'amica.

DA BRESCIA

Un buono del Tesoro di lire 500, il cui numero è stato estratto per il premio di un milione, è stato presentato alla Banca d'Italia, ma non si conosce il fortunato proprietario.

DA VICENZA

Le Ferrovie dello Stato hanno concesso la riduzione del 50 per cento da tutte le stazioni del Regno per Vicenza, i campi di battaglia dell'altipiano di Asiago, Tonezza del Pasubio e Monte Grappa, dal 1.o al 30 settembre.

SPORT

L'Italia vittoriosa a Pesaro contro ungheresi e jugoslavi

Pesaro, 20 notte.

L'incontro internazionale di nuoto e di pallanuoto a tre fra le squadre di Ungheria, Jugoslavia e Italia si è concluso con un pieno successo per i colori italiani. Ecco i risultati:

M. 100 sul dorso: 1. Endelyi (Ungheria) 1'14"5/10; 2. Marceta (Jugoslavia) 1'14"6/10; 3. Costantini (Italia) 1'15"8/10.

M. 200 st. libero: 1. De Filippis (Jugoslavia) 2'18"7/10; 2. Zoltoni (Ungheria) 2'19"9/10; 3. Gambetta (Italia) 2'22"3/10.

M. 1500 st. libero: 1. Costoli (Italia) 20'35"9/10; 2. Peplar (Ungheria) 22'17"; 3. Strucelf (Jugoslavia).

Staffetta mista 3x100: 1. Jugoslavia in 3'33"6/10; 2. Ungheria 3'33"7/10; 3. Italia (Bachi, Bertetti e Costa) in 3'39".

M. 400 st. libero: 1. Costoli (Italia) in 5'5"8/10; . Luciani (Italia) 5'18"; 3. Peplar (Ungheria).

M. 100 st. libero: 1. Zolyomi (Ungheria) in 60"9/10; 2. Costa (Italia) in 61"0/10; 3. Gambetta (Italia) in 1'2"5/10.

M. 200 a rana: 1. Cerer (Jugoslavia) in 2'57"2/10; 2. Grkinia (Jugoslavia) in 2'58"3/10; 3. Bertelli (Italia) in 2'59".

Staffetta olimpionica: 1. Italia (Costoli, Costa, Luciani, Gambetta) in 9'36"; 2. Jugoslavia in 9'43" e 9/10; 3. Ungheria.

Classifica finale per Nazioni: Italia, p. 106; Jugoslavia, p. 99; Ungheria, p. 89.

Pallanuoto: Italia-Ungheria 5-5; Ungheria-Jugoslavia 5-3.

Vittoria dei sordomuti italiani su quelli ungheresi a Budapest

Budapest, 20 notte.

L'incontro di calcio fra le squadre dei sordomuti d'Italia e di Ungheria, disputatosi oggi a Budapest davanti a un pubblico non molto numeroso, è terminato con la vittoria per 2 a 0 della compagine italiana, che, per valore tecnico e comportamento tattico, si è nettamente imposta all'undici magiaro. La squadra italiana non si è trovata a suo agio sul terreno duro e nel primo tempo ha stentato a affermarsi. Nella ripresa, dopo il punto segnato al 5' da Rivoira, gli ungheresi hanno vivacemente attaccato costringendo gli italiani a difendersi. La compagine italiana, però, efficacemente sostenuta dall'ottimo giuoco del suo centro-mediano Magnetto è riuscita a conservare non solo il vantaggio ma a segnare un secondo punto alla fine dell'incontro ancora a opera di Rivoira. Ecco le squadre:

Italia: Caretta; Biolchi, Marchisio; Fortini, Magnetto, Gasparini; Curti, Mirto, Calonga, Rivoira, Conatti.

Ungheria: Rozsovits; Bauer, Ruttkay; Boskovits, Bösze, Boross; Komba, Raschka, Zubcsics, Kiss, Tomko.

CRONACA

Famiglia torinese derubata a Spotorno

Ci telefonano da Savona che l'altra sera l'alloggio occupato dalla famiglia Rametta, di Torino, attualmente a Spotorno, per i bagni, è stato visitato dai ladri, i quali hanno asportato tremila lire in contanti e gioielli per un valore di circa quattromila lire. I Rametta erano usciti di casa alle 21,45 per recarsi ad una festa danzante e, verso le 1,30, vennero avvisati dalla propria domestica Antonietta Guadagnini, di Treviso, del furto. Accorsi nell'appartamento, sito in via Mazzini, 22, constatavano nella camera da letto un certo disordine e da un baule, ove era nascosta, venne riscontrata mancante una borsa di cuoio contenente gioielli e biglietti di banca. Del furto veniva informato il maresciallo della locale stazione dei carabinieri, il quale dopo stringente interrogatorio, procedeva all'arresto della domestica e del suo fidanzato, certo Z. C.

Due arresti per un furto sacrilego

Nel marzo u. s. ignoti ladri perpetravano un furto di oggetti in bronzo (quattro catene e due vasi) del valore di circa mille lire al Cimitero di Altessano. La locale stazione dei carabinieri, in seguito ad indagini, denunciava quale autore del furto tale Giuseppe Bruno Ferretti fu Giovanni, di 27 anni, residente a Venaria Reale. Le indagini e le ricerche svolte in merito dalla Squadra Mobile hanno portato ieri all'arresto del Ferretti e di tale Cesare Loviasto di Matteo, d'anni 35, abitante in via Paolo Veronese numero 746, cenciaiolo, risultato ricettatore degli oggetti rubati.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il gruppo dei piloti — italiani e francesi — che partecipano alla grande gara aerea.

CAMPBELL SUL LAGO MAGGIORE A LOCARNO, in preparazione per battere il primato mondiale di velocità sull'acqua.